Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Domenica 13 Agosto 1922 — ROMA — Domenica 13 Agosto 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 189

Verso l'accordo alla Conferenza di Londra

L'on. Schanzer difende strenuamente gli interessi italiani

La tesi italiana

Sembra oramai che la Conferenza di Londra si risolverà con un compromesso. Verrà probabilmente consentita alla Germania una moratoria fino al 31 dicembre di quest'anno; d'altra parte verrà accordata simultaneamente qualcuna delle garanzie chieste dalla Francia, a condizione, però che tale garanzia non appartenga a quei pegni che potrebbero diminuire la capacità industriale, economica e finanziaria della Germania, indispensabile per mettere il Reich in condizione di potere pagare.

Il grosso del problema delle riparazioni verrà quindi rimandato ad un'altra Conferenza di carattere più vasto, la quale dovrà prendere in esame tutti i lati della intricata questione e addivenire ad una risoluzione decisiva e generale.

Intanto l'opera spiegata in questa occasione dall'on. Schanzer merita uno speciale rilievo. Il nostro Ministro degli Esteri, pure lavorando attivamente per cercare un ponte di congiunzione fra le opposte tesi della minoranza (Francia) e della maggioranza (gli altri quattro Stati rappresentati dal Consiglio Supremo), ha tenuto ad affermare il punto di vista italiano, anche di fronte a quello britannico.

Infatti Lloyd George aveva proposto di formulare una decisione provvisoria consistente nel conglobare tutto l'ammontare delle riparazioni tedesche, stabilendo intanto come parte principale dei versamenti germanici il 26 per cento delle esportazioni.

L'on. Schanzer ha invece insistito sulla indissociabilità fra le riparazioni e i debiti di guerra. Il « debito di guerra » è un'espressione impropria; che ha determinato spesso false credenze ed erronei postulati giuridici. Al concetto di debito si dovrebbe sostituire piuttosto quello di mutuo consociale, di società in cui, ognuno dei membri, in vista della salvezza comune, ha dato quanto poteva. L'impiego di uomini ben valeva una partecipazione in danaro. Quindi l'Italia non può rinunziare alla sua aliquota riparazioni, anche se è debitrice all'Inghilterra e gli altri alleati.

Le proposte concretate d'accordo

LONDRA, 12.

Ieri sera, dopo il Consiglio dei Ministri, Lloyd George, Chamberlain, sir Robert Horne, sir Evans e Blakett per l'Inghilterra, Delasterye e Tannery per la Francia, l'on. Paratore, il comm. D'Amelio e Giannini per l'Italia, Bemelman per il Belgio e Schiba per il Giappone si sono riuniti ed hanno formulato le controproposte preannunciate. Non si conoscono esattamente ancora quali siano, giacchè per favorire il compromesso si è voluto circondarle di segreto. Ma si sa che presso a poco l'accordo viene stabilito su queste linee:

1. Una moratoria alla Germania per i pagamenti in contanti fino al 31 dicembre 1922; ma questa moratoria deve essere concessa dalla Commissione delle riparazioni, e subordinata a queste condizioni.

2. Continuazione delle prestazioni in natura da parte della Germania e segnatamente delle forniture di carbone e di legname.

3. Autonomia della Reich Banck, consolidamento del debito fluttuante, controllo della situazione finanziaria e in particolare della circolazione monetaria.

4. Legislazione per impedire la fuga di capitali tedeschi all'estero.

5. Controllo delle dogane e accantonamento presso la Reich Banck del ventisei per cento della valuta straniera ricavato dalle esportazioni tedesche. La Commissione delle riparazioni può autorizzare che vengano riversate alla Germania le somme accantonate fino alla concorrenza dei settecento milioni di marchi oro ai quali la moratoria si applica.

6. Per il 1923 i pagamenti in contanti da parte della Germania dovrebbero essere commisurati sul 26 per cento delle valute straniere ricavate dalle esportazioni.

In sostanza la Francia abbandona completamente la sua richiesta di partecipazione e consegna agli alleati del sessanta per cento del capitale azionario delle fabbriche di prodotti chimici e di aeroplani e di istituzione della barriera doganale ad oriente dei territori occupati e intorno al bacino della Ruhr, abbandonando in gran parte anche le altre richieste.

Probabilmente domani si deciderà se si dovrà esigere dalla Germania garanzie perchè venga assicurato l'equilibrio del bilancio.

Ieri sera alle ventuno la Commissione finanziaria si è riunita per formulare questi varii punti in un documento accettabile per tutti, nel quale sarà resa giustizia naturalmente anche alle legittime preoccupazioni della Francia. Si spera che questo documento possa essere ratificato domani nella riunione plenaria della Conferenza. Ma a questa formula si è giunti naturalmente attraverso una discussione serrata e faticosa.

Il consenso italiano

Ieri sera, appena la delegazione britannica formulò le sue proposte, esse furono comunicate alla delegazione italiana. Questa potè dar subito la sua adesione di massima, giacchè coincide con la sua tesi, di accordare cioè la moratoria alla Germania, senza subordinarla a condizioni vessatorie che avrebbero distrutto gli effetti della moratoria stessa. Dato questo consenso, Lloyd George ha domandato ai ministri italiani se avevano obbiezioni ai suoi particolari colloqui con Poincaré. Nei colloqui particolari Lloyd George ha gran fede, come si sa, e i ministri italiani hanno consentito di buon grado.

Colloquio Lloyd George-Poincaré

Si è dunque avuto un primo colloquio fra Lloyd George e Poincaré alle ore nove del mattino. Ivi Lloyd George ha presentato a Poincaré le contro proposte, e la discussione, alla quale ha partecipato il ministro belga Theunis, si è protratta fino alle tredici ed è stata nuovamente ripresa alle sedici per finire quasi alle diciannove.

Dopo le diciannove, accompagnati dal ministro Giannini, Schanzer e Paratore si sono recati a Downing Street, Lloyd George e Chamberlain davano loro conto dei colloqui avuti con Poincaré e dei loro risultati, ma aggiungevano una nuova proposta, cioè i pagamenti in contanti della Germania si sarebbero dovuti fissare fin d'ora nella misura del ventisei per cento sulle divise estere ricavate dalle esportazioni.

L'on. Schanzer si oppone

I ministri Schanzer e Paratore opponevano a questo che l'Italia non poteva acconsentire ad una decisione improvvisata, che implicava un mutamento profondo del sistema delle riparazioni. La questione delle riparazioni hanno ripetuto essi, non è che, un aspetto del problema generale dei debiti di guerra. Quando si provvederà a sistemare definitivamente il problema dei debiti si dovrà provvedere pure a sistemare quello delle riparazioni. Debiti interalleati e riparazioni sono due questioni che non possono essere separate.

Questo è il punto del dissenso che si è manifestato fra i due delegati italiani e Lloyd George. Infatti la divergenza consiste nel fatto che la proposta britannica comprende fra l'altro, pure la riduzione sostanziale dell'obbligazione tedesca anche per un periodo non definito seguente la moratoria.

L'on. Schanzer ha fatto osservare che l'Italia si preoccupa delle sorti della Germania, ma non può dimenticare sopratutto le proprie e ricordà di essere impegnata gravemente verso l'America e l'Inghilterra.

Alle insistenze onde l'Italia, opponendosi alla proposta, non rendesse difficile la conclusione del prestito, l'onorevole Schanzer ha risposto che per spirito di conciliazione e per mostrare tutta la sua buona volontà acconsentiva al provvedimento dei pagamenti della Germania non oltre il ventisei per cento delle esportazioni e alla concessione della moratoria. Nel lasso di tempo sino a quell'epoca intanto si potrà studiare una sistemazione generale. L'on. Paratore ha aderito pienamente alle idee espresse dall'on. Schanzer.

Lloyd George e Chamberlain hanno insistito dapprima con molta energia sulla loro proposta rilevando che essa rende possibile la riunione del comitato dei banchieri e la concessione del prestito. Ma i rappresentanti italiani sono rimasti fermi nel loro punto di vista e il loro concetto dopo un lungo dibattito è stato interamente accettato.

Si è così sventato il pericolo di una decisione improvvisata e parziale che avrebbe potuto avere gravi ripercussioni per noi sulla soluzione generale del problema. Lloyd George, annuendo alla proposta italiana ha commentato così: « E' giusto. Un tempo nei nostri porti avevamo l'abitudine di ridipingere in bianco solo i fianchi delle navi rivolti verso terra. Ci siamo poi accorti che se il fianco ridipinto si conservava, il fianco opposto si sfasciava. Nella questione dei debiti è la stessa cosa ».

Si è così arrivati alla redazione definitiva di quel progetto che dovrà essere discusso oggi e che, si spera, condurrà ad un accordo grazie al quale la Conferenza di Londra non sarà stata inutile.

Era, ad un certo momento, corsa la voce che Lloyd George aveva proposto di sottoporre all'arbitrato della Lega delle Nazioni i punti controversi tra i Governi alleati relativi alle misure da prendersi come condizioni per la moratoria da accordarsi alla Germania, ma più tardi questa voce è stata recisamente smentita. Ed era infatti superflua questa smentita visto che, ormai, le cose pare si mettano su una strada migliore e che un accordo si vada delineando.

Intanto però è bene precisare che l'on. ministro Schanzer, nel colloquio con Lloyd George e con Chamberlain, non ha consentito affatto che la moratoria alla Germania sia concessa sino a tutto il 1923, ma ha consentito che si conceda a tutto il 1922. Invece l'onor. Schanzer ha dato il suo consenso che nel 1923 la Germania non paghi oltre il 26 per cento delle esportazioni.

Adunque nel 1923 non vi è moratoria, ma soltanto una limitazione nell'ammontare dei pagamenti.

E' bene pure avvertire che la moratoria si estende alle consegne in natura. E ciò ha particolare interesse per l'Italia che dalla Germania appunto riceve consegne in natura.

Una intervista dell'on. Schanzer

L'inviato speciale dell'*Intransigeant* ha intervistato l'on. Schanzer, che gli ha fatto queste dichiarazioni:

« Ho il più vivo desiderio di vedere che si venga ad una soluzione. D'altronde non si può concepire la possibilità di una rottura sopra una questione o delle questioni che dopo tutto non costituiscono che un aspetto limitato del grande problema delle riparazioni e che in molta parte hanno un aspetto tecnico.

« Conviene continuare a discutere per giungere ad una conclusione che ottenga il consenso di tutti gli alleati

« L'intesa tra le grandi potenze essendo sempre la base più solida della politica europea, dobbiamo fare ogni sforzo per impedire che si indebolisca nelle sue solide fondamenta.

« Sarebbe stato da desiderare che a Londra si potesse affrontare in tutto il suo insieme il grande problema che pesa sulla vita economica europea, cioè non solamente la questione delle riparazioni, ma anche quella non meno importante dei debiti interalleati. Questi due aspetti del problema sono strettamente collegati fra loro. Infatti se si pensa concedere alla Germania un alleviamento dei suoi obblighi, è giusto anche di pensare alle gravi condizioni economiche che affliggono i paesi alleati, che maggiormente hanno sofferto le conseguenze della guerra.

« Sotto questo punto di vista vi è una grande analogia tra la situazione e gli interessi dell'Italia e della Francia. Forse occorreranno ancora alcuni mesi per affrontare, in una atmosfera più favorevole, soluzioni soddisfacenti. Ma se si vuole veramente arrivare a una *détente* politica ed economica in Europa converrà non rimandare a troppo lontana scadenza la discussione integrale di questo problema.

« E' per questo che sin dalla prima seduta della Conferenza feci l'augurio che possa riunirsi nuovamente a un dato momento, il Comitato dei banchieri, perchè faccia proposte per un prestito internazionale il quale consentirebbe una sistemazione integrale e globale.

« Se infatti è giusto facilitare ai paesi vinti la maniera di mantenere i loro impegni, è anche più giusto e necessario di preoccuparsi della sorte dei paesi che combatterono per la giustizia e la libertà e che ora debbono far fronte a difficoltà economiche minacciose pel loro avvenire ».

La posizione dell'Italia giudicata dal Times

Il *Times* precisa il punto di vista dell'Italia in questi termini precisi:

« Gli italiani non credono nella possibilità di una rottura; essi si domandano che cosa potrebbe accadere nel caso che non avvenisse un accordo tra le Potenze. La Germania non otterrebbe la moratoria, e questa non sarebbe dopo tutto una cosa irreparabile, perchè la questione sarebbe rimessa, da capo, per un ulteriore esame, davanti alla Commissione delle riparazioni che ha pieni poteri per decidere circa la moratoria.

Sarebbe veramente un disastro se avvenisse una rottura tra la Francia e l'Inghilterra.

Il punto di vista italiano è che sia impossibile concedere alla Germania con una mano la moratoria e con l'altra toglierle il denaro che ha in tasca.

La ragione per cui gli italiani sostengono la proposta francese sulle miniere e sulle foreste, è perchè l'Italia attribuisce molta importanza ai pagamenti in natura e perchè riguardo a questi il controllo sarebbe utile.

Tutto ciò tuttavia è considerato dagli italiani come una semplice prefazione alla presa in esame del problema integrale, per la quale dovrà venire il giorno.

Va bene accordare la moratoria alla Germania, perchè non può pagare, ed è preferibile evitare il collasso e la completa rovina della Germania. Ma al tempo stesso, se gli alleati decideranno di stornare il disastro della Germania, essi hanno un uguale dovere verso se stessi, in quanto sopra di essi pende una minaccia altrettanto grave come sulla Germania.

Gli italiani credono che sia necessario risolvere il problema dei debiti e delle riparazioni al più presto possibile, ma non credono che questo sia il momento buono; ritengono invece che convenga aspettare qualche mese, giacchè sperano, che entro tale termine, l'America possa aver modificato il suo atteggiamenti.

Secondo il punto di vista italiano la nota di lord Balfour circa i debiti degli alleati non era la maniera migliore di impostare il problema ».

Anche il *Daily Telegraph* si occupa della tesi italiana e dice che tanto l'on. Schanzer quanto l'on. Paratore si preoccupano e lavorano seriamente perchè l'eventuale moratoria alla Germania non venga estesa a tutte quelle categorie di riparazioni in cui l'Italia è direttamente interessata, e cioè le riparazioni in natura.

I due Ministri italiani si sono pure interessati del problema dei debiti.

Banchetto all'on. Schanzer

Il senatore Guglielmo Marconi offrì ieri un pranzo in onore dell'on. Schanzer e degli altri membri della Delegazione italiana alla Conferenza di Londra. Fra gli invitati si notavano anche varie personalità inglesi.

Un invito di Theunis

La sera stessa, poi, all'on. Schanzer è stato offerto un pranzo dal Presidente belga Theunis.

Un comunicato dell'"Havas,,

PARIGI, 12.

Le ultime informazioni da Londra vengono a dare una base più concreta alle speranze che già si nutrivano sulla possibilità di un accordo e le espressioni di soddisfazione della stampa mostrano chiaramente che l'opinione pubblica è favorevole alla conciliazione.

Infatti a questo proposito l'*Agenzia Havas* riceve da Londra:

« I Ministri delle finanze ed i periti finanziari, la cui riunione è terminata alla mezzanotte, hanno approvato all'unanimità sette punti sui quali i Capi di Governo sono giunti ad un accordo. Le somme ricavate dalla confisca delle entrate doganali e il prelevamento del 26 per cento sulle esportazioni saranno versate in conto aperto alla « Reichsbank » a nome del Comitato delle garanzie e il Comitato lascierà le somme a disposizione della « Reichsbank », finchè la Germania adempierà ai suoi obblighi. In caso negativo il Comitato le confischerà immediatamente ».

Interessi della tesoreria italiana e inglese

LONDRA, 12.

Stamane il Ministro del Tesoro italiano on. Paratore accompagnato dal Ministro Giannini, ha avuto un colloquio di un'ora con il Cancelliere dello Scacchiere Sir Robert Horne, e con il controllore generale della finanza Sir Basil Blackett.

Sul colloquio sono state esaminate oltre le questioni attualmente in discussione, anche parecchie altre questioni che si riferiscono ai rapporti tra la tesoreria inglese e la tesoreria italiana.

Per il prestito alla Germania

PARIGI, 12.

La notizia da Londra sulla buona piega che la conferenza prende, ha indotto la Commissione delle riparazioni a chiedere ieri a titolo informativo ai diversi membri del Comitato dei banchieri, se fossero pronti ad incontrarsi nuovamente a Parigi il 15 settembre per prendere in considerazione di nuovo, la prospettiva di un grande prestito internazionale alla Germania.

Praticamente l'accettazione da parte di Pierpont Morgan, di sir Robert Kindersley e degli altri banchieri è già nelle mani della Commissione da parecchie settimane. La riunione dei banchieri è perciò sicura. Pierpont Morgan si trova attualmente in Italia che visita in automobile.

Per il deposito alla Reichbank

Per quanto concerne l'utilizzazione eventuale delle somme provenienti dal prelevamento del 26 per cento sulle esportazioni tedesche e il sequestro della dogana, gli esperti si sarebbero intesi sul modo di versamento. Queste somme verrebbero depositate alla Reick Banck per conto del Comitato delle garanzie che potrebbe quindi disporne a seconda che la Germania si conformi o no alle prescrizioni della moratoria.

Quanto al progetto di un prestito internazionale, i belgi lo accolgono con favore; i francesi mostrano certe riserve e gli italiani avrebbero desiderato che questa questione fosse unita a quella del regolamento dei debiti interalleati.

Il corrispondente del *Petit Parisien* crede di sapere che Schanzer ha fatto dei passi a questo scopo nella serata presso Lloyd George e presso De Casteyrie che hanno preso atto della sua richiesta.

Le difficoltà per l'interprete

La giornata d'ieri fu dura non solo per i ministri alleati ma anche per l'interprete che si chiama Camerlynch che, al termine della giornata, era completamente esausto. Durante la discussione, relativo all'operato del Comitato delle riparazioni, si scoprì che il testo inglese non era chiaro poichè non è possibile, in inglese, fare rilevare con la differenza del genere e del pronome relativo la differenza tra commissione e comitato. L'interprete spiegò a Lloyd George che in francese commissione è femminile e comitato maschile. Il primo ministro britannico propose scherzosamente allora di sposarli tra di loro.

— Sì, rispose subito Poincaré, a condizione che non abitino insieme e che, in ogni caso, come la donna in ogni famiglia la Commissione, abbia sempre l'ultima parola.

Gli espulsi tedeschi dall'Alsazia-Lorena

PARIGI, 12.

Nelle prime ore di ieri le persone comprese nella nuova lista di espulsione dall'Alsazia Lorena sono state avvertite dalla Polizia di dover lasciare il territorio. Nessun incidente è avvenuto.

Tra i 500 tedeschi che debbono lasciare il territorio francese, prima della mezzanotte di oggi, molti sono già partiti. Gli espulsi debbono lasciare il territorio con un massimo di 30 kg. di bagaglio. Gli uomini ammogliati potranno partire con una somma di 10 mila marchi tedeschi e quelli celibi non possono portarne che la metà.

Il sequestro dei depositi ai tedeschi alle banche lorenesi non hanno ancora avuto luogo e sarà compiuto nella giornata di oggi. Molti degli espulsi hanno però potuto salvare i loro denari.

Il trattato di Rapallo non contiene articoli segreti

BERLINO, 12.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il *Nowoje Wremja* di Belgrado ha pubblicato recentemente una notizia che è stata riportata da altri giornali esteri, secondo la quale, nel trattato di Rapallo, esisterebbero articoli segreti che darebbero diritto alla Germania di ottenere alcune concessioni nella Russia meridionale in compenso di aiuti militari ed economici prestati ai Soviety.

Questa notizia è tendenziosa e priva di ogni fondamento.

La crisi del gabinetto jugoslavo scongiurata

FIUME, 12.

In seguito ad un accordo avvenuto tra democratici e radicali circa la distribuzione delle cariche al Ministero dell'interno, la crisi del Gabinetto jugoslavo è scongiurata. Tuttavia la stampa prevede come prossimo un mutamento nell'indirizzo generale della politica jugoslava. Il Governo di Belgrado ha nominato rappresentante jugoslavo a Fiume Miroslav Juankovic, direttore della sezione politica del Ministero degli esteri.

Incomincia la "jacquerie,, russa contro i Soviety

PARIGI, 12.

Alla fine del mese di luglio serie insurrezioni di contadini sono scoppiate in diversi distretti dei Governi di Vitebskk e di Minsk. Un numero considerevole di soldati rossi smobilitati si è unito agli insorti.

I disordini hanno assunto pressochè la forma di un grande movimento di rivolta e molti funzionari dei Soviety, caduti prigionieri, sono stati uccisi dagli insorti. Alcuni distaccamenti dei Soviety, inviati sui luoghi per reprimere il movimento, hanno agito — si dice — a malincuore contro i contadini in armi.

Un dispaccio da Varsavia dice che le comunicazioni tra Mosca e Riga sono sospese. Il Governo dei Soviety ha inviato nei luoghi dell'insurrezione parecchi battaglioni di allievi ufficiali che in questo momento dànno battaglia agli insorti. Nel governo di Minsk la insurrezione ha preso proporzioni più gravi ancora. Il 4 agosto combattimenti sanguinosi hanno avuto luogo tra gli insorti e le truppe rosse dinanzi alla città di Borisov e di Igumen e presso Minck stessa.

Parecchi reggimenti rossi sono passati agli insorti. Tutte le istituzioni bolsceviche hanno abbandonato la città di Borisov. Si annuncia pure che il 5 agosto una grande battaglia di artiglieria infuriava davanti a Minsk. All'ultima ora si apprende che lo sbombero di Minsk da parte delle truppe rosse è cominciato. Questa notizia però non è ancora ufficialmente confermata.

Le forze degli insorti ascenderebbero a 20 mila uomini, muniti di mitragliatrici e di cannoni.

L'ultima lotta disperata dei ribelli irlandesi

DUBLINO, 12.

Si annunzia che le città di Clonmel, Cahir e Dungarsanel sono state occupate dalle truppe nazionali. Cork è in fiamme. Numerosi edifici sono stati danneggiati. Sembra che si stia svolgendo un violento combattimento; il grosso degli irregolari avrebbe però già evacuato la città.

Da Montecitorio al Viminale

Il Fascismo e il Governo

L'adunata di Napoli

Il *leader* del fascismo on. Benito Mussolini è stato intervistato sulle *grandi mète che si propone oggi il fascismo.*

— *E vero* — è stato chiesto all'on. Mussolini — *che si terrà in settembre una grande adunata fascista a Napoli, per dare avviamento alla vostra conquista nel Mezzogiorno d'Italia?*

— *Precisiamo. Non si tratta di una vera e propria adunata; ma della convocazione del Consiglio Nazionale del Partito, con l'intervento di un centinaio e mezzo di persone, come chi dicesse, insomma, lo Stato Maggiore del Fascismo italiano. Gli argomenti all'ordine del giorno sono importantissimi. Questo Consiglio non in settembre si terrà, ma in ottobre, forse il 24, giorno che ricorda la battaglia finale della guerra italiana. E' possibile che durante i lavori del Consiglio si effettui un grande concentramento di « Camicie Nere » di tutta la Campania, anche per dimostrare che la conquista fascista del Mezzogiorno d'Italia, è già bene avviata e che si tratta soltanto di intraprenderla in quelle zone dove non fu possibile fino ad oggi, di continuarla e di sistemarla dove sta avvenendo o è già avvenuta. A Napoli, ad esempio, non v'ha dubbio che il Fascismo rappresenti la forza politicamente più viva e disciplinata della città. Permettetemi a questo punto di esprimere il mio plauso per i due valorosi leaders del fascismo napoletano, Sansanelli e Padovani, che si completano a vicenda mirabilmente.*

L'on. Mussolini ha quindi parlato della questione meridionale; dopo di che è tornato a trattare i grandi problemi di indole generale.

Il Fascismo e la Monarchia

— *E' vero che pronuncierete un discorso politico a Napoli, in occasione del Consiglio Nazionale?*

— *Credo di sì. Conto di precisare in quell'occasione la posizione del Fascismo di fronte alla Monarchia. Dopo il mio discorso, tutti i leaders del Fascismo si lanceranno in giro di propaganda per le città, e i paesi dell'Italia meridionale e delle isole.*

— *Potete dire nulla di un argomento che appassiona assai in questo momento l'opinione pubblica: la marcia del Fascismo su Roma?*

La marcia su Roma

— *La marcia su Roma è in atto. Non si tratta, intendetemi bene, della marcia delle cento o trecentomila Camicie Nere inquadrate formidabilmente nel Fascismo. Questa marcia è strategicamente possibile, attraverso le tre grandi direttrici: la costiera Adriatica, quella Tirrenica e la valle del Tevere, che sono — ora — totalmente in nostro assoluto potere. Ma non è ancora « politicamente » inevitabile e fatale. Voi ricordate il mio dilemma in Parlamento. Esso rimane. I prossimi mesi daranno una risposta. Che il fascismo voglia diventare « Stato » è certissimo, ma non è altrettanto certo che per raggiungere tale obbiettivo si imponga il Colpo di Stato. Bisogna però, noverare questo, fra le possibili eventualità di domani. D'altronde la marcia fascista su Roma, come vi dicevo, è in atto, nel senso storico, se non in quello propriamente insurrettivo; è, cioè, in atto la formazione di una nuova classe politica italiana, alla quale sarà prossimamente commesso l'arduo compito di governare — dico governare — la Nazione.*

Il Governo e le elezioni

— *E del Ministero Facta che pensate?*

— *E' un Ministero, non un governo. D'altra parte c'è da chiedersi se la Camera attuale possa fare un governo e di più, se colla rappresentanza proporzionale, si potrà mai avere una Camera diversa dall'attuale. Comunque anche questa Camera ci appare precocemente, profondamente invecchiata. Essa non rappresenta più il Paese. Nuove elezioni, previa riforma della legge elettorale si impongono e non potranno tardare. L'on. Facta non può illudersi sulla stabilità della filosofia, che Socrate guadagnò un mese di tempo poichè una nave sacra con sette fanciulle e sette adolescenti, veleggiava verso Delo. L'on. Facta — riconosco che il paragone è un po' irriverente — ne ha guadagnati tre, grazie allo sciopero generale, alla controffensiva fascista e al palese abbacchiamento dei popolari. Ma non deve lusingarsi: a novembre gli impazienti crisaioli della Democrazia e del Centro popolare gli ripropineranno la cicuta ».*

I popolari ed il fascismo

Si parla con insistenza da qualche giorno — a Montecitorio — di un mutamento di rotta dei popolari; i quali abbandonando definitivamente gli amori con la sinistra si rivolgerebbero ora verso destra. E si capisce. Il girasole guarda sempre il grande astro che illumina e... riscalda.

Ma di questo nuovo atteggiamento del P. P. non si hanno ancora manifestazioni precise. Non possono ancora essere ritenute tali l'azione negativa in occasione del recente grande discorso Cocco-Ortu; e quella positiva per il porto di Genova svolta l'ex-filosocialista Banderale che ha sudate cento camicie per sostenere per il Commissario provvisorio l'ammiraglio Cagni bramato dai fascisti. Forse documenti non tarderanno a venire.

Iersera si è riunito il gruppo popolare per esaminare l'attività e l'opera svolta dal direttorio e dal gruppo stesso durante gli ultimi avvenimenti parlamentari. Era presente anche don Sturzo.

I membri del direttorio hanno fatto la loro relazione e quindi si è iniziata la discussione. Si è deciso di illustrare alle masse proletarie l'azione svolta dal partito. Qualcuno ha proposto di lanciare un manifesto al Paese, ma tale proposta per considerazioni di vario genere non è stata accettata; è stata pure scartata la proposta di inviare una lettera agli elettori popolari, perchè essa avrebbe potuto dare l'impressione che si è alla vigilia della convocazione dei comizi politici, mentre ciò non è; invece si è stabilito di inviare al Consiglio nazionale che sarà convocato al più presto un dettagliato rapporto sulla azione del gruppo popolare, rapporto che sarà largamente distribuito alla stampa.

Il gruppo socialista e il Congresso.

Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Modigliani, si è radunato il Gruppo per esaminare la situazione del Paese nei rapporti del partito. Erano presenti, fra gli altri: Todeschini, Zanardi, Giacomaiti, Agostinone, Bennano, Garibotti, Treves, Dinotti, Turati, Bosi, Matteotti, Bocconi, Dugoni, Vacirca, Montemartini, Florian, Ramella, Beltrami, Baldesi, D'Aragona, Zilocchi, Baratono, Rossi, Sbaraglini, Buozzi, Musatti, Donati, Bellotti, ecc. Dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Treves:

« Il Gruppo, davanti alle gravi responsabilità dell'ora, alla necessità di provvedere alla difesa del Partito, delle organizzazioni e del proletariato, sotto tutti gli aspetti, nonchè di vigilare alle possibili complicazioni della vita nazionale ed internazionale; invita formalmente la Direzione ad assumere insieme al Gruppo le proprie responsabilità organizzando senza indugio il lavoro comune e convocando senza indugio il Congresso ».

Il progetto De Vito per i cantieri navali.

La Commissione parlamentare VII (Industria) ha tenuto ieri una importante riunione con l'intervento del Ministro della marina on. De Bito per l'esame del noto disegno di legge sul lavoro dei cantieri navali.

L'on. De Vito, ringraziati il Presidente e la Commissione per l'invito cortese, ha dichiarato anzitutto che il Gabinetto ricostituito mantiene il disegno di legge. Non entra nella questione se debbasi o no proteggere l'industria delle costruzioni navali. Molte industrie in Italia godono di un regime di protezione senza del quale non potrebbero vivere, ma oggi il problema è ben diverso trattandosi di provvedere alla disoccupazione ed alla costituzione del naviglio misto indispensabile per l'esercizio della navigazione. Su questi due punti non ha inteso muovere obiezioni da alcuno, e quindi si tratta solo di commisurare le disposizioni legislative alla finalità da raggiungere in guisa che esse siano effettivamente conseguite.

A rendere più facile il compito esibisce un grafico sull'andamento delle spese di costruzione per i piroscafi da carico e per i piroscafi misti secondo il tonnellaggio, partendo dal prezzo attuale dei materiali e tenendo già conto della franchigia accordata nei limiti delle norme vigenti.

Secondo tale grafico pei piroscafi misti il costo varia dalle tremila lire alla tonnellata di stazza lorda, per i piroscafi superiori alle settemila tonnellate, fino a quattromilacinquecento ed anche cinquemila lire per quelli da cinquecento tonnellate. Egli crede che di tali variazioni sensibilissime si debba tenere conto nella determinazione del contributo governativo, fissando nella legge soltanto un massimo od al più una percentuale in rapporto alle spese di costruzione. Tale percentuale sia nell'anteguerra e sia nel dopo guerra era pari ad un terzo del costo medio delle navi da carico. Nell'anteguerra, essendo stata stabilita misura unica, la percentuale per i piroscafi misti riusciva minore, ma in pratica venne integrata con la clausola delle convenzioni per le linee sovvenzionate. E d'altra parte sono oggi ben diverse le condizioni di lavoro e di forniture dei materiali. Nè qui ha luogo la questione della maggiore o minore convenienza tra acquisti all'estero e costruzioni all'interno. In realtà sul mercato estero mancano quotazioni di navi miste, mancandone la disponibilità, salvo il caso di piroscafi vecchi o di costoso esercizio di cui qualche armatore voglia disfarsi. E quanto alle costruzioni all'estero, facendo il confronto, come di consueto, coi cantieri inglesi, non vi sono differenze sostanziali.

Da informazioni recenti le quali risalgono allo scorso giugno, risulta infatti che un piroscafo misto da quattromila a quattromilatrecentocinquanta tonnellate di stazza lorda, della lunghezza di centosei metri, della velocità normale di tredici e mezzo a quattordici miglia, della portata merci duemilasettecento tonnellate, con cinquanta passeggeri di prima classe, cinquanta di seconda e centoventi di terza, a motori Diesel, costa nei cantieri inglesi centonovantasei mila sterline, cioè da quarantacinque a quarantanove sterline per tonnellata di stazza lorda.

A richiesta risponde che i cantieri esistenti hanno una potenzialità produttiva fino a settanta piroscafi all'anno, per oltre 500.000 tonnellate. Essi quindi potrebbero assorbire in meno di un anno tutte le disponibilità del disegno di legge, mentre egli prevedeva l'erogazione in quattro esercizi con tre anni di lavoro effettivo. Ma in ciò non è alcuna contradizione, poichè secondo il suo concetto i cantieri dovevano ridursi di numero in relazione alla possibilità attuale di assetto, tenuto anche conto dei lavori di interesse militare, ed alle successive esigenze per la normale ricostituzione del naviglio. E dovranno totalmente ridursi anche all'infuori di ogni intervento governativo, essendo assolutamente impossibile che vivano tutti vita grama e stentata.

Nei riguardi delle costruzioni dirette e delle altre parti del disegno di legge si riferisce alla relazione ministeriale ed alle dichiarazioni già fatte alla Sottocommissione.

Quanto alle aggiunte è ben lieto che in questa sede si pensi alle navi a vela per le quali aveva già manifestato il proposito di provvedere col regime delle linee di cabotaggio non potendosi disconoscere esigenze tradizionali specialmente per le nostre provincie del mezzogiorno. E nei riguardi della disoccupazione riconosce l'opportunità di provvedere anche per quelle grandi riparazioni che costituiscono una vera e propria trasformazione.

Conclude facendo presenti le condizioni in cui si trovano estese regioni d'Italia che dal mare traggono le maggiori risorse.

Nell'accomiatarsi, mentre ringrazia i Colleghi per la cordiale accoglienza, si permette raccomandare alla Commissione anche l'altro disegno di legge col quale si mira a contenere e ridurre gli oneri per le gestioni statali di navigazione, a sistemare vertenze e mantenere impegni assunti sotto precedenti ministeri, e ad assicurare all'amministrazione la normalità di funzionamento rientrando definitivamente nell'applicazione delle norme comuni.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha continuato la discussione fino a tarda ora.

La Commissione ha esaminato lungamente il disegno di legge e riaffermata la sua competenza ha deciso, in vista delle sollecitazioni pervenute, dai centri interessati e dal governo di prendere le proprie conclusioni lasciando alla Commissione III di esprimere le sue decisioni.

La Commissione, dopo un vivacissimo dibattito si è accordata nel ritenere necessario di portare nell'esame del progetto di legge uno spirito conciliativo per superare le difficoltà dipendenti dai vari punti di vista. Ha preso quindi le sue decisioni di massima — contrario soltanto l'on. Donegani — intese a venire in aiuto all'industria navale, dando incarico al relatore di formulare gli opportuni emendamenti al dise-

gno di legge. All'unanimità è stato eletto relatore il presidente on. Giuffrida.

Il Consiglio dei Ministri - Il comm. Fucini commissario per l'U. Edilizia.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle ore 10 è terminato poco dopo le ore 13. Tutti i ministri erano presenti meno gli on. Schanzer e Paratore.

Il Ministro dell'Interno ha prima riferito sulla migliorata situazione dell'ordine pubblico e il Consiglio ne ha preso atto con compiacimento.

Il Consiglio si è quindi lungamente occupato della questione dello ordinamento del Porto di Genova in ordine al quale ha preso gli opportuni provvedimenti, nominando — come diciamo in altra parte del giornale — il comandante Ingianni a Commissario del Consorzio.

Sono state poi accettate le volontarie dimissioni date dal Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Edilizia Nazionale e sulle quali il Consiglio d'Amministrazione stesso ha insistito ed è stato nominato R. Commissario il consigliere di Stato comm. Fucini.

Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione; e tra i provvedimenti adottati ve n'è uno riguardante la direzione generale del Ministero della Marina.

Il dazio sugli zuccheri alla Commissione di Finanza

Stamane si è riunita la commissione parlamentare permanente finanza e tesoro. E' stata discussa ed approvata la relazione dell'on. Matteotti sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1922-23.

Come stralcio particolare è stato discusso il punto della relazione che si riferisce agli zuccheri, per i quali la relazione constata che mentre il dazio era stato fissato, in rapporto al cambio della sterlina a 70 lire la precipitazione successiva dei cambi dà agli zuccherieri un guadagno di oltre 200 milioni a danno dei consumatori. La Commissione ha ritenuto che se vi deve essere un margine di congiuntura così notevole, esso non deva andare a beneficio di private categorie, ma piuttosto a beneficio dello Stato che si trova in tante difficoltà finanziarie. Di tale voto la commissione ha stabilito di dare immediatamente comunicazione al Consiglio dei ministri per i provvedimenti del caso.

Ecco la parte della relazione relativa agli zuccheri:

« Avanti la guerra con la legge 17 luglio 1910 n. 347 era stato predisposto un progressivo alleggerimento della protezione degli zuccheri in questo modo:

	1.a Classe 1911	1.a Classe 1916	2.a Classe 1911	2.a Classe 1916
Dogana zucchero estero	L. 99	99	88	88
Imposta fabbricazione zucchero interno	» 71	76	63	73
Cosicchè la protezione riducevasi rispettivamente a		23		15

Per la campagna bietolifera del 1922 si è invece disposto, con i decreti 26 giugno 1922 e 23 marzo 1922:

	1.a Classe	2.a Classe
Imposta di fabbricazione allo zucchero interno ed esterno	L. 245.—	240.—
Dogana in oro	» 30.60	24.—
Ciò è posto un cambio medio di 400, una protezione in lire carta di	» 124.—	96.—

E' avvenuto cioè che, mentre la tendenza della legislazione anteguerra era verso la progressiva diminuzione della protezione; dopo la guerra e per decreto, senza udire alcun organo parlamentare, si è moltiplicata per 5 o 6 volte la protezione, e solo per 3 o poco più la imposta di fabbricazione.

Ora, in linea generale dato che una parte del consumo dello zucchero costituisce una necessità e una grande utilità alimentare specialmente per i bambini, dato che in Italia è ancora scarso tale consumo noi potremmo avere qualche obiezione alle imposte sugli zuccheri. Ma data la parte di consumo voluttuaria, dati sopratutto i grandi bisogni finanziari del momento, noi possiamo ammettere la necessità che lo Stato ne debba ritrarre 5 o 600 milioni all'anno; non comprendiamo invece che si aggravi il tributo che i consumatori di tutta Italia pagano ai privati produttori.

Gli ultimi accordi tra zuccherieri bieticultori e Governo hanno fatto un utile passo innanzi nell'associare l'agricoltura alla ricerca del miglior prodotto zuccherifero; ma non là dove essi hanno preparato agli uni e a gli altri un comodo riposo sul sacrificio del consumatore. La base sulla quale è stato considerato il prezzo di concorrenza estera dello zucchero di canna, è fittizia; la sterlina non è mai discesa a 70 lire, anzi tende a salire e non è lecito che delle avventure del cambio profitti una piccola minoranza a danno della massa, per D. R.

Il Decreto 23 marzo 1922, che stabiliva il contratto tra Governo e zuccherieri permetteva di aumentare il coefficiente del dazio in caso che i prezzi dell'estero fossero ancora discesi. La Commissione che rappresenta anche i consumatori e i contribuenti, chiede che si consideri anche il caso opposto: che si diminuisca il coefficiente, o si aumenti la imposta di fabbricazione sul solo zucchero interno, quando i cambi con l'estero siano così notevolmente peggiorati in confronto di quegli assunti a base della convenzione.

La Commissione ha stabilito prorogare i propri lavori al 10 ottobre per l'esame dei quattro disegni di legge sulle imposte dirette, imposte sul patrimonio, nominatività dei titoli, tributi locali. Nelle sedute del 10 ottobre e dei giorni successivi la Commissione ha deliberato di fare un primo esame di questi disegni di legge dopo di che saranno nominati i relatori. Invece per una serie di disegni di legge minori si è deferito la nomina dei relatori alla Presidenza della Commissione.

Sono stati infine nominati i seguenti relatori per i pareri finanziari sui sei bilanci non ancora discussi: poste Mascianionio; industria Rocco Alfredo; terre liberate Bresciani; marina Faranda; guerra Corradini; lavoro Garibotti.

Si doveva quindi procedere alla nomina del nuovo presidente in sostituzione dell'on. Paratore assunto al governo; ma il numero dei presenti era scarso. L'on. Tangorra ha proposta la nomina dell'on. De Nava.

E' stato però osservato che, a parte gli scarsi intervenuti, era bene — come per consuetudine — sentire prima il ministro del tesoro. Così è stato deciso di rinviare la nomina alla ripresa dei lavori parlamentari, pur essendo tutti i presenti concordi sul nome del De Nava.

In materia di assicuraz. contro la disoccupazione

ASSISI, 12. — Dinanzi alla nostra Pretura sono comparsi Spagnoli Luigi, Furiani Agostino, Sgargetta Decio, Assunti Enrico, Rinaldi Silvestro e Amedeo, Sgargetta Oviglio, Falcinelli Adelio, industriali di Assisi per rispondere di omessa assicurazione degli operai da essi dipendenti contro la disoccupazione involontaria.

Il Vice Pretore dott. cav. Francesco Bartolini, il quale è un assiduo studioso di diritto ed è altresì di importanti monografie economiche e giuridiche, ritenne che il R. D. contro la disoccupazione fosse incostituzionale perchè, pur contenendo la clausola dell'immediata presentazione in Parlamento per conversione in legge, non era mai stato presentato per la discussione e per l'approvazione alle due Camere, nonostante che all'epoca della pubblicazione del decreto ad oggi siano trascorsi più di tre anni.

La sentenza del dott. Bartolini è assai importante e si uniforma alla teoria professata in proposito da autorevoli giuristi moderni. Gli imputati furono perciò tutti assolti.

La C. di C. di Genova e il problema portuario

Il comandante Ingianni commissario per il Consorzio del Porto di Genova

GENOVA, 12. — Con la restituzione dei poteri all'autorità civile la città ha ripreso la sua abituale fisonomia ed il ritmo consueto. Le truppe sono state ritirate ovunque e anche i servizi di P. S. per le vie sono ritornati quelli dei tempi normali. Il Prefetto, senatore Poggi, nel riassumere i poteri per la tutela dell'ordine pubblico ha diretto ai sottoprefetti della provincia ed al questore di Genova una circolare riconfermando le direttive precedentemente impartite in materia di ordine pubblico, circa la necessità dell'assoluto rispetto della legge ed ha disposto siano recisamente mantenute tutte le disposizioni stabilite dalle autorità militari nell'interesse dell'ordine pubblico riservandosi di modificarle o di rimuoverle man mano che la situazione vada migliorando.

Il lavoro in porto procede ordinatamente e senza incidenti. Fra giovedì ed oggi si sono costituite numerose cooperative di lavoro per il porto. Parte di esse aderiscono alla Corporazione nazionale del mare diretta dai nazionalisti e parte dall'Unione del lavoro di Genova e Liguria diretta dai popolari.

La riunione del Consiglio della Camera di commercio.

Si è riunita ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza del comm. Oberti il Consiglio della nostra Camera di commercio. All'inizio della seduta il Presidente ha deplorato il recente sciopero generale venuto nuovamente a turbare il paese che ha bisogno di tranquillità e di lavoro, augurandosi che il popolo, considerati i dolorosi episodi di questi giorni, comprenda che occorre fare del lavoro ordinato e disciplinato. Il Presidente è venuto quindi a parlare della crisi manifestatasi nel Consorzio autonomo del porto. Ha ricordato che ciò per cui è stata necessaria l'azione fascista contro palazzo S. Giorgio, da un decennio era voluto dal ceto commerciale di Genova. La Presidenza della Camera di Commercio ha seguito attentamente gli avvenimenti e si è formata la convinzione che le nuove norme di lavoro da adottarsi nel porto non avrebbero potuto essere attuate dall'amministrazione consortile. La sfiducia generale in questa amministrazione che — aggiunge l'oratore — ha contrastato i voti delle rappresentanze commerciali e prese invece deliberazioni conformi agli stessi voti solamente sotto la pressione dei noti avvenimenti, formò oggetto di accordi con altre autorità locali, alle quali la Camera prospettò la necessità di determinare un provvedimento radicale sciogliendo l'amministrazione del Consorzio e promuovendo la nomina di un Commissario Regio. L'urgenza di tali provvedimenti, fu segnalata dalla Camera al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nella discussione poi è intervenuto il consigliere comm. Biancardi il quale ha sostenuto come nella situazione attuale sia necessario lo scioglimento immediato dell'amministrazione consortile e la nomina di un Commissario Regio munito di tutti i poteri occorrenti per fronteggiare la eccezionale situazione del porto.

Il consigliere Moresco a proposito dell'eventualità della nomina di un Commissario Regio per il porto ha fatto voti che dal Governo sia investita di un così difficile mandato persona che sotto ogni riguardo presenti le più sicure garanzie e i più elevati requisiti, i quali affidino del più efficace espletamento dell'arduo compito a cui in tanta parte si ricollega il riordinamento del nostro porto.

Il Presidente ha poi comunicato che in seguito all'astensione dal lavoro da parte della millenaria compagnia dei *Caravana* durante le giornate di sciopero generale la presidenza della Camera e la Commissione del Deposito Franco hanno esaminato i provvedimenti opportuni da prendere di fronte a tale di gravissima indisciplina da parte di una compagnia che da tempo immemorabile gode di tanti privilegi e che quindi dovrebbe sentire con maggiore forza il dovere di assolvere rigorosamente i compiti che le vengono affidati.

Il consigliere Baciardo presidente della Commissione del Deposito franco ha ricordato che già nel decorso marzo la compagnia dei *Caravana* aveva partecipato ad uno sciopero durato parecchi giorni e in seguito a diffida della Camera di Commercio di non ripetere l'astensione dal lavoro e a moniti ad essa rivolti nello stesso senso dalla Direzione delle Dogane e dall'Intendenza di Finanza aveva dato precise promesse. Contravvenendo a tali promesse aderì invece al recente sciopero politico. La Commissione esaminato il rapporto del direttore del Deposito Franco, visto il regolamento, presi contatti con le autorità doganali e con l'Intendente di Finanza propone al Consiglio camerale alcuni provvedimenti che si concludono con questa determinazione: « La Commissione del Deposito Franco, sentito il rapporto del direttore dell'emporio sulla assenza arbitraria dal lavoro della compagnia *Caravana* nei giorni 1, 2, 3 agosto 1922 delibera sia da ricordarsi alle autorità competenti l'applicazione delle opportune sanzioni nei confronti dei maggiormente responsabili della nuova deplorata astensione dal lavoro ».

Aderendo alle proposte della commissione hanno parlato anche i consiglieri Bonero, Colombino, Arduino, Moresco, De Albertis, Biancardi, dopo di che il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta sopra riportata che verrà notificata alle competenti autorità.

Per la libertà d'organizzazione nel porto

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Si è presentata ieri alla Direzione del Partito Fascista una Commissione Genovese di rappresentanti l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, per chiedere che il Partito Nazionale Fascista, dopo di aver spezzata a prezzo di sangue l'organizzazione monopolistica del lavoro portuario, non tralasci di dedicare, al gravissimo delicato e complesso problema, tutta la sua attenzione ed il suo appoggio.

« La Direzione del Partito Fascista, trovando che le dichiarazioni della Commissione concordano con i rapporti direttamente avuti dai dirigenti Fascisti di Genova e dagli Onorevoli Deputati che hanno presenziato all'azione ha confermato il massimo interesse al problema. Frattanto invoca dal Governo come primo provvedimento di indispensabile efficacia, la nomina a Commissario Regio nel Consorzio del Porto di Genova di un uomo forte ed energico, al disopra dei Partiti e capace di instaurare un ordine nuovo, spezzando la rete molteplice di interessi e le camarille politiche ed affaristiche che hanno fin qui soffocato il grande emporio ligure.

« E rinnova ancora a scanzo di equivoci, il suo concetto, già condiviso e proclamato dal Fascio Genovese, che il sistema auspicato e necessario, non è già come da fonte socialista si insinua — la così detta libertà di lavoro, ma più semplicemente e propriamente la libertà fra il personale portuario di organizzarsi liberamente in Cooperative non asservite, a monopoli politici, esosi e nefasti.

« Copia di questo comunicato è stato trasmesso a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ».

La nomina del comandante Ingianni

Il Consiglio dei Ministri tenuto stamane ha occupato quasi tutto il tempo della discussione a trattare il problema del porto di Genova. E la discussione è stata animatissima: in qualche punto, anzi, di una vivacità rimarchevole.

Come ieri noi annunziammo, il Governo aveva già provveduto alla nomina del Commissario straordinario nella persona del sen. Adolfo Berio. Ma i popolari andarono su tutte le furie, perchè il Berio — che fu capo di gabinetto dell'on. Giolitti — è da essi ritenuto una creatura dell'ex-presidente del Consiglio. Essi fecero fuoco dagli occhi; e tanto rumore sollevarono qui a Roma, tanto soffiarono a Genova nel fuoco fascista — facendo credere il Berio un prediletto dei.... socialisti — che crearono intorno al valorosissimo Consigliere di Stato un cerchio impressionante di ostilità.

Il sen. Berio, uomo tanto modesto quanto intelligente, colto, equanime, energico e retto deve essere, lui, stesso, rimasto vivamente sorpreso di tutto lo scalpore sollevato intorno alla sua persona che non coltiva affatto ambizioni, che schiva rumori reclamistici. Ed il provvedimento già preparato è stato così, nel Consiglio di stamane, senz'altro riveduto.

La scelta del Commissario per il Consorzio del porto di Genova è così — dopo una lunga rassegna di personaggi — caduta sul comandante Ingianni. Di costui si dice un gran bene. Si assicura sia uomo dotato di bell'ingegno, di energia rara, di rettitudine indiscutibile, al disopra di tutte le lotte di partiti. E si afferma anche che possegga una non comune coltura in materia portuaria. Sarebbe dunque il Commissario ideale.

La nomina sarà resa ufficiale non appena il comandante Ingianni abbia fatto pervenire al Governo la sua accettazione.

La federazione municipale si distacca dalla C. d. L. di Genova

LIVORNO, 12. — La Federazione degli agenti Municipali che aveva aderito alla Camera del Lavoro, in questi giorni se ne è distaccata non approvando l'operato dei dirigenti della Camera stessa. Sembra che la Federazione aderirà alle nuove Corporazioni di Mestieri. Lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dalla locale sezione delle così dette Corporazioni, hanno consigliato l'invio di un membro competente il quale racchiuda in se le necessarie capacità direttiva e organizzativa per dirigere il complesso istituto quale è quello delle Corporazioni Sindacali.

L'attuale segretario prof. Severini, attivo ed intelligente, avrebbe avuto di fronte un lavoro di una mole enorme ed occorreva quindi la presenza di persona già provata. E' giunto perciò il prof. Di Castri inviato dalla Direzione centrale della Corporazioni il quale è già rotto ai più ardui lavori in tema di organizzazione operaia e di battaglie nel campo del lavoro. Il prof. Di Castro che ha assunto da oggi la direzione della sezione provinciale dei Sindacati economici, ha dato buona prova di sè a Rovigo ed a Venezia.

Il Comune di Vercelli occupato dai fascisti

VERCELLI, 12. — Ieri, nel pomeriggio, è avvenuta, da parte dei fascisti, l'occupazione del municipio. Il sottoprefetto ha nominato un commissario provvisorio.

L'accordo nel Veronese tra contadini ed agrari

VERONA, 12. — Da quasi tre anni e cioè dalla stipulazione dei primi patti collettivi di mezzadria, perdurava nelle campagne dell'alto e medio Veronese una tensione di rapporti tra agricoltori e mezzadri circa la questione delle disdette che questi ultimi pretendevano fossero nuovamente prorogate quando al prossimo san Martino verrà a scadere il regime attuale di proroghe.

In questi giorni è avvenuta in Prefettura una riunione tra i rappresentanti dell'Unione del Lavoro e della Federazione agrari per dirimere la questione. L'accordo è stato felicemente raggiunto sulla base del riconoscimento di tutte le disdette, eccettuate quelle che una Commissione paritetica riterrà che siano state date per rappresaglia.

Un'altra vittima dei conflitti di Parma

PARMA, 12. — Un altro morto si è aggiunto alla serie dei caduti nei giorni scorsi.

E' quel tale Rosa Camoens, ferito a Salabassa da un proiettile che gli entrò in bocca e gli perforò un occhio. In città sono avvenute in questi giorni numerose perquisizioni nella sede del Fascio nonchè in alcuni quartieri della città. Esse diedero, però, scarsi risultati. Continua pure l'inchiesta per accertare la responsabilità delle devastazioni e degli incendi. Fino ad ora sono stati arrestati due fascisti.

Oggi *La Fiamma* organo della Federazione dei fasci parmensi dà la notizia che le leghe di San Secondo, Fontanelle, Golese Polesine, Collecchio, Sala sono passate ai sindacati economici.

I fascisti distruggono la C. d. L. e il circolo comunista di Canosa

BARI, 12. — Si ha da Canosa: L'altro giorno il comunista Giuseppe Metta stanco della bandiera rossa fece domanda di entrare nel fascio di combattimento. Questo passaggio fu visto male dai suoi vecchi compagni tre dei quali l'altra sera verso le 10.30 mentre egli attraversava via Agli Avelli lo alleggerivano del portafogli e gli spararono contro quattro revolverate, fortunatamente andate a vuoto. I fascisti eseguirono immediatamente una spedizione punitiva. Durante la notte gli squadristi hanno incendiato la Camera del lavoro, il circolo comunista e la cooperativa agricola. Viva agitazione permane fra i contadini molti dei quali passano ai fasci.

Amministrazioni social iste dimissionarie

VARESE, 12. — In seguito a intimidazione dei fascisti, l'amministrazione comunale di Sant'Ambrogio ha rassegnato le dimissioni. E' stato inviato sul posto un commissario prefettizio.

Un ultimatum fascista era stato pure presentato a Laveno, altro importante centro del Varesotto, finora tenuto da una amministrazione socialista. Tale amministrazione però non si è dimessa. Ciò non ostante la sottoprefettura di Varese ha inviato a Laveno un commissario prefettizio per una inchiesta perchè a carico dell'amministrazione sono state elevate denuncie di irregolarità.

✦ ✦ ✦

REGGIO EMILIA, 13. — Ormai nella nostra provincia tutti i comuni che nelle ultime elezioni amministrative erano stati conquistati dai social-comunisti, hanno rassegnate le dimissioni.

Come è noto, i comuni retti da social-comunisti erano 38 su 47 nella nostra provincia.

Ora si annunciano le dimissioni dell'Amministrazione provinciale la cui maggioranza era composta di socialisti e di taluni elementi comunisti.

Per lunedì prossimo, 14 corrente, è indetto il Consiglio provinciale e si ritiene che in tale occasione vengano presentate le dimissioni.

✦ ✦ ✦

FIRENZE, 12. — Le Amministrazioni comunali nella nostra provincia che, o per una ragione o per l'altra, si sono sciolte, sommano a 36. Fra queste sono quelle di Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, Brozzi, Campi Bisenzio, Casellina e Torri, Carmignano, Dicomano, Figline Valdarno, Galluzzo, Incisa Valdarno, Montespertoli, Pontassieve, Prato, Rignano sull'Arno, Signa, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Vicchio di Mugello, Agliana, Lamporecchio, Pistoia, Sambuca Pistoiese, Castelfiorentino, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Vinci, Montopoli, Santa Maria a Fonte, Premilcuore, Bagno a Ripoli, Fiesole.

Così su 79 comuni della provincia di Firenze quasi una metà sono disciolti.

Sono stati nominati commissari prefettizi generali, colonnelli ed altri ufficiali a riposo dell'esercito.

In questi giorni nei vari comuni della provincia, alcuni socialisti hanno fatto pubblicare le loro dimissioni dal partito socialista. Oggi è il signor Mario Ceramelli, di anni 20, figli di Giuseppe, già sindaco socialista del comune di Brozzi che dichiara di essersi dimesso dal partito socialista e in pari tempo di avere fatto domanda di essere ammesso nel Partito nazionale fascista per il quale, da tempo, nutriva simpatie.

✦ ✦ ✦

NOVARA, 11. — In seguito alla azione fascista una ventina di amministrazioni socialiste hanno già rassegnato le dimissioni, mentre altri Comuni hanno avuto la nomina del Commissario prefettizio, in attesa dello scioglimento.

Di fronte a ciò si prevede che anche l'Amministrazione provinciale vorrà rassegnare il mandato, trovandosi in disastrose condizioni.

✦ ✦ ✦

PISA, 10. - Ieri il sindaco, la Giunta e i Consiglieri Comunali socialisti di Riparbella, hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del Prefetto.

Il municipio di Monza riconsegnato ai socialisti

MONZA, 12. — In seguito a colloqui seguiti ieri, il sottoprefetto è venuto nella determinazione di riconsegnare il municipio all'amministrazione socialista. La riconsegna è avvenuta senza dar luogo ad incidenti.

Tra fascisti e socialisti a Caserta

CASERTA, 11. — Questa notte, dopo le 24 una squadra, composta d'una trentina di fascisti di questa sezione, faceva una improvvisa irruzione nella civica borgata di Sala, ove esiste un circolo a tinte comuniste, frequentato da gran parte dagli operai di quegli stabilimenti serici. Il circolo pur intitolandosi Umberto I mostra sentimenti tutt'altro che monarchici. L'altro giorno i giovani fascisti Granso Donato e Papa Antonio passando per il detto ritrovo venivano aggrediti e malmenati da alcuni socialisti che colà s'intrattenevano. Avvertito del fatto il Fascio di Caserta presso il quale sono iscritti i citati giovani, fu organizzata una spedizione che doveva aver effetto ieri al giorno, ma fortunatamente la forza pubblica, accorsa in tempo evitava lo scontro.

Ogni cosa sembrata finita, quando ieri sera — come abbiamo detto — poco dopo la mezzanotte i fascisti irromepevano nel detto Circolo, e impossessatisi delle carte e dei mobili, li incendiavano. Dopo, indisturbati, tornarono a Caserta.

Stamane i dirigenti dell'organizzazione socialista dei tessili locali, hanno deciso lo sciopero di protesta per 24 ore. Si temono ulteriori incidenti.

La mobilitazione degli arditi d'Italia smentita

FIRENZE, 12. — Il dott. Eduardo Frosini, presidente per la Toscana e rappresentante del Consiglio nazionale con un comunicato alla stampa smentisce recisamente la mobilitazione degli arditi d'Italia. Il comunicato del dott. Frontini continua: « Il Consiglio nazionale dell'associazione, unico in potere per deliberare in proposito, non si è adunato ed è assurdo che possa essere stato sostituito da Gabriele D'Annunzio, il quale nell'associazione degli arditi non ha qualità di comandante ma di presidente eletto ».

L'esportazione del marmo e i Trattati di commercio

CARRARA, 10.

Nuove trattative doganali stanno per essere iniziate — secondo recenti informazioni ufficiali — tra il nostro governo e quello svizzero, spagnuolo e belga.

Nello scorso anno erano state avviate trattative tra l'Italia e la Svizzera per la conclusione di un accordo commerciale in sostituzione del trattato di commercio 15 luglio 1904 che era stato denunciato dal governo federale. Senonchè mancando tariffe doganali definitive sulle quali fissare le eventuali riduzioni dei diritti di confine, i due governi furono costretti a limitare l'accordo al « modus vivendi » — tuttora in vigore — per la mutua concessione del trattamento doganale più favorevole. La Svizzera, conchiusa recentemente una convenzione di commercio con la Spagna, chiede ora che l'Italia addivenga alla conclusione di un vero e proprio trattato di commercio. Il governo italiano ha dichiarato di accedere ben volentieri all'invito di modo che fra brevissimo tempo si avvieranno fra i due governi i negoziati ufficiali per il nuovo trattato.

Anche la situazione commerciale tra la Spagna e l'Italia è di carattere transitorio. E' desiderio dei due governi di mutare in un vero e proprio trattato di commercio il « modus vivendi » precedentemente adottato fra i due paesi ed anzi negli ambienti governativi si ritiene che le trattative saranno prossime.

Sui giornali belgi, infine, è recentemente comparso un avviso emanato dal Ministero degli Affari Esteri, col quale si invitano gli industriali e commercianti belgi aventi, rapporti di affari con l'Italia, a far presenti le loro osservazioni ed i loro desideri in vista di un accordo commerciale da negoziarsi col nostro Paese. Questo avviso che rivela l'intenzione del governo belga di preparare il materiale per una convenzione commerciale con l'Italia, ha avuto una esplicita dichiarazione positiva dagli organi ufficiali belgi in Italia.

Come si vede, quindi, tre dei paesi nei quali viene importata una discreta quantità di marmo si accingono ad una revisione e sistemazione dei loro rapporti doganali con l'Italia: di qui la necessità, da parte dell'Italia di tutelare una delle sue principali fonti di esportazione e di benessere economico oltre che di attività artistica.

Qual'è il nostro commercio marmifero di esportazione nei tre Stati?

1. — Nel Belgio furono inviate nel 1913 15 mila tonnellate di marmo di cui 10.963 da Carrara che nei seguenti anni vennero ridotte per la crisi attraversata durante la invasione tedesca, ma nel quale Stato molti sono i segni della ripresa del consumo (2947 tonn. da Carrara nel 1920).

2. — Nella Spagna viene annualmente inviato un quantitativo di marmi aggirantisi sulle 4-5000 tonnellate (7009 nel 1913) quasi esclusivamente da Carrara.

3. — Nella Svizzera il consumo del nostro marmo è molto oscillante, ma nelle « riprese » denota sovente un aumento (8 mila tonnellate nel 1913 di cui la metà proveniente da Carrara).

Da questi brevi dati appare l'importanza che offrono, nei riguardi della nostra esportazione marmifera, i tre Paesi in confronto dei quali andiamo a stipulare nuovi accordi doganali. Dalla sola regione marmifera di Carrara su 192.012 tonnellate di marmo inviate nel 1913 in tutto il mondo, essi ne assorbirono, complessivamente, 18.812 tonnellate, un decimo circa.

Ciò che può essere richiesto dall'Italia deve essere suggerito da una indagine fatta sulla situazione interna dei Paesi accennati e dai rapporti doganali preesistenti:

1. — Il Belgio ha una produzione propria di marmi, ma questi non sono tali da subire la concorrenza dei marmi italiani e sopratutto di quelli apuani per il differente uso che di essi vien fatto. Del resto già in precedenza e fino al presente il marmo greggio è esente da ogni onere, mentre i marmi lavorati sono soggetti ad un dazio « ad valorem » del 15 per cento. Se si potesse ottenere una riduzione su questo dazio, non solo si avrebbe un beneficio per la nostra lavorazione del marmo, ma il Belgio, che ha sempre seguito un indirizzo liberalistico, darebbe una nuova prova del suo spirito liberale in mezzo a questo « rinnovato medioevo economico » (parole di un ex ministro italiano).

2. — Cose presso a poco analoghe si possono dire nei riguardi della Svizzera con l'aggiunta che essa non possiede un'industria estrattiva marmifera propria e che le manca quindi la causa essenziale del protezionismo. La tariffa doganale svizzera è pur essa per alcune categorie abbastanza mite, ma in uno Stato nel quale l'industria della segatura non è possibile, o per lo meno onerosa, è troppo elevata per i segati una tariffa tripla di quella per i greggi.

3. — Anche nella Spagna manca il marmo similare a quello importato dall'Italia e quindi non vi è motivo di eventuale concorrenza. Tuttavia la tariffa 26 giugno 1921 — per fortuna messa da parte per il « modus vivendi » - stabilisce dazi che da un minimo di 90 pesetas alla tonnellata arrivano a ben 3000 pesetas la tonnellata. Il che significherebbe addirittura l'arresto completo della nostra esportazione di marmi nello Stato Iberico. E' adunque a proposito di questa nazione che maggiori debbono essere le cure dei nostri negoziatori, se non vogliono risentire dei danni gravi per la nostra industria e per la classe operaia in essa impiegata, senza nessun beneficio da parte della Spagna.

Oltre queste brevi considerazioni fatte nei riguardi di ogni singolo Stato, altre ve ne sono di carattere generale, la cui importanza raccomanda la maggior attenzione:

1. — Belgio, Spagna, Svizzera sono paesi ad alta valuta di guisa che, mentre la svalutazione della lira italiana non provoca una concorrenza dei marmi dei tre Stati importatori, per il semplice fatto che essi non li posseggono, fa sì che sul marmo italiano si venga a pagare un dazio triplo ed anche quadruplo di quello portato dalle tariffe in confronto al prezzo effettivo della merce, dato che i dazi vanno pagati ad un cambio che corrisponde presso a poco a quello del momento della importazione.

2. — Il nostro marmo viene esportato nella sua quasi totalità e nei tre Paesi suindicati, o greggio o segato, e siccome in entrambi i casi esso deve venire lavorato prima di trovare la sua definitiva destinazione, così quanto più alta può essere nei tre Stati menzionati l'importazione del marmo (che è un indice di benessere e di civiltà) tanto più si accresce il lavoro. Anzi, a proposito del marmo il prezzo della materia prima è piccolo in confronto a quello richiesto per la lavorazione di esso e la sua messa in opera.

3. — Fra le ditte che commerciano con questi Stati (e segnatamente con la Svizzera ed il Belgio) molte, se non le principali, sono appunto dei Paesi di destinazione e per convincersene basta sfogliare l'Annuario della Camera di Commercio di Carrara. Un ostacolo da parte di uno dei tre Stati alla importazione del marmo significherebbe un ostacolo a quei loro connazionali che in Italia esercitano il commercio con la madre-patria.

4. — E' bene che si cominci a chiarire un danno che talvolta si riscontra e che non dovrebbe sussistere, perchè contrario ai fatti. Il perfezionarsi e allargarsi dei sistemi di escavazione fa sì che dei massi vengono spediti con più facce segate dal filo elicoidale, ciò che induce talvolta le dogane estere a ritenerli marmi in qualche modo lavorati, giacchè con la segatura per mezzo del filo elicoidale le faccie assumano un aspetto levigato, il quale non è altro che un derivato dal processo di escavazione.

Brevemente, quanto importa la trattazione di un problema che non può essere trattato altro che attraverso gli elementi essenziali di esso, abbiamo voluto accennare ad una questione che interessa l'Italia tutta e in ispecie le sue zone marmifere, fiduciosi che il governo possa efficacemente tutelare l'esportazione italiana, in un momento in cui a tutti i cittadini viene raccomandata questa parte del nostro commercio per migliorare i cambi, accrescere la ricchezza nazionale, creare il benessere e la tranquillità sociale.

A. FREZZA.

Grave incidente ferroviario presso Pistoia
Vari feriti

PISTOIA, 12. — Il treno 1 71 proveniente da Bologna e giunto circa le 9.40 nei pressi di Corbezzi a velocità eccessiva, in seguito ad un guasto dei freni Westingouse, veniva dal personale deviato sul binario di salvamento Montagnola, ove, giunto in cime, ha battuto violentemente contro il parapetto che ha sconquassato. La macchina e due carri merci sono precipitati disotto: il resto del treno staccatosi, ha retrocesso verso Fracchia rientrando nel binario normale.

Vi sono stati tre feriti uno dei quali grave del personale di macchina, e vari contusi.

Non appena avuta notizia dell'incidente, da Pisa stazione è subito partito un treno con materiale di soccorso al comando dell'ispettore Petri. Il treno in parola è giunto alla nostra stazione circa mezzogiorno. Si trovavano ad attenderlo i militi della pubblica assistenza con varie barelle, poichè si era sparsa la voce che l'incidente era molto più grave di quanto a tutta prima era sembrato.

Alla stazione, come abbiamo detto più sopra, oltre ai militi si trovavano il sotto prefetto cav. Rabua, l'on. Philipson, il capitano dei RR. CC. Mazzoni, il commissario di P. S. Principe ed altri.

Al sopraggiungere del treno i feriti sono stati posti nelle lettighe della pubblica assistenza. Due soltanto vennero condotti allo ospedale e cioè il fuochista Mazzanti di Bologna e il soldato Gloria del 5.o alpini.

Il macchinista Sedi Dante è stato curato all'ambulatorio della ferrovia. Sembra che sia rimasto ferito alquanto gravemente il conduttore che si sarebbe fatto trasportare alla propria abitazione. Al macchinista Sedi il dott. Giovannelli riscontrava una contusione alla spalla sinistra ed una ferita lacero contusa al dorso. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il fuochista Mazzanti Pietro di Bologna di anni 25, abitante in via S. Gallo all'ospedale veniva curato dal medico di guardia che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione frontale destra, una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, ferite da taglio alla regione occipitale, contusioni ed escoriazioni all'emitorace sinistro, frattura di costole. E' stato giudicato di prognosi riservata e ricoverato all'ospedale. Al soldato Gloria, del 5.o alpini di anni 20 da Omegna gli venivano riscontrate ferite e contusioni guaribili in 40 giorni.

Per un servizio aereo tra l'Italia la Grecia e l'Egitto

BRINDISI, 11. — Il tenente generale Giampietro, che da qualche mese trovasi in Egitto per un giro di propaganda, ha convocato l'altro giorno nel gran salone della Camera di commercio italiana di Alessandria, parecchie notabilità del mondo politico, commerciale e finanziario italiano, egiziano, inglese e greco, allo scopo di costituire un consorzio italo-greco-egiziano-inglese per l'attuazione e lo sfruttamento di un servizio aereo periodico tra l'Italia, la Grecia e l'Egitto. I principali scali saranno Brindisi, Atene, Candia, Alessandria. La durata massima del viaggio dovrebbe essere di quattro ore, con un'ora di riposo prima di riprendere il volo. A ciascun scalo si cambierebbero aviatori e apparecchi, che dovrebbero essere capaci di trasportare venti persone compresi due piloti e due meccanici.

Onde poter mettere tale progetto in esecuzione occorre un capitale di 120 mila lire egiziane, da raccogliersi per una terza parte in Italia, e pel rimanente in Grecia ed in Egitto.

Il generale assicurò del concorso italiano, e gli altri intervenuti si impegnarono a raccogliere il restante dei fondi presso i finanzieri dei rispettivi paesi, ai quali non potrà certo sfuggire la grande importanza ed utilità di un servizio aereo per posta e viaggiatori tra l'Italia, la Grecia e l'Egitto.

Il processo della mala vita di Nicastro alle Assise di Rossano

ROSSANO, 11. — All'alba di ieri ha avuto fine nella nostra Corte di Assise un grave processo di Associazione a delinquere a carico di 22 imputati. Tale processo, la cui trattazione assorbì ben quindici udienze, fu sottratto per motivi di ordine pubblico alla sua sede naturale di Nicastro.

L'istruttoria, che durò parecchi mesi, ritenne responsabili 102 imputati, ma la Sezione di accusa di Catanzaro, ne rinviò soltanto 22 al giudizio della Corte di Assise e gli altri a quello del Tribunale.

Gl'imputati dovevano per gruppi rispondere di tre rapine, sette furti aggravati, lesioni e mancate lesioni.

I giurati risposero ad oltre 500 questiti, operazione che richiese oltre sette ore di lavoro paziente e tormentoso per l'eccessivo caldo che da parecchi giorni qui inferisce.

Il Presidente, in seguito al verdetto affermativo dei giurati in rapporto a 18 imputati, condannò Gigliotti Giuseppe ad anni 6 e mesi 8; Nasso Pasquale ad anni 5, mesi 6 e giorni 20; Ruperto Rosario ad anni tre, mesi 5 e giorno 15; Cortese Antonio ad anni 5 e mesi 6; Reillo Giovanni ad anni 3 e mesi 4; Reillo Antonio ad anni 6 e mesi 10; Gigliotti Gennaro ad anni 3 e mesi 8, Gabriele Antonio ad anni 1 e mesi 3; Angotti Vincenzo ad anni 4 e mesi 1, D'Ippolito Antonio ad anni 4 e mesi 2; Cantafio Antonio ad anni 3 e mesi 4; Mazzitelli Giuseppe ad anni 5, mesi 8 e giorni 25; Montillo Vincenzo ad anni 3 e mesi 8; Caruso Francesco ad anni 3 e mesi 2; Morelli Antonio anni 3 e mesi 2; Pula Stefano anni 2, mesi 9 e giorni 10; Sacco Antonio anni 2 e mesi 6. E tutti alla sorveglianza speciale della P. S. per la durata di anni tre.

Mandò assolte Agamà Armida, Piacente Maria e Falermiti Clementina.

Con la solita imparzialità diresse il dibattimento il cav. Console. Sostenne le ragioni dell'accusa pubblica il cav. Coscarelli sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Cosenza e temporaneamente applicato qui.

DIETRO I PARAVENTI

Moduli inutili e impiegati che... lavorano

Dunque le nostre ferrovie presentano quest'anno (1921-22) un «deficit» di soltanto, 966 milioni di lire circa. L'anno scorso (1920-21) era, semplicemente di 1 miliardo e 34 milioni. Naturalmeente, non bisogna disperare per quest'anno, e siccome il consuntivo non è ancora stabilito si può pensare — per la maggiore gioia di chi vuol male alla nostra economia — che i 68 milioni di differeenza fra il deficit passato ed il presente saranno facilmente e di parecchio superati; e l'Azienda ferroviaria di Stato si farà onore; presentandoci un bel deficit ben confezionato e rotondo di almeno 100 milioni di lire oltre il miliardo. Tanto gli zeri non contano dice Arlecchino.

Ma io non ho voglia di darmi, oggi, a malinconie; tanto più che io penso che tu, amico lettore ed eroico e misero contribuente come me, consideri che a tappare le falle — anche se larghe bene — dopo tutto ci sei sempre tu, con la tua insauribile pazienza e la sempre più magrissima borsa. E voglio invece, in tema di faccende ferroviarie, fare oggi una corsa per il Palazzone di Villa Patrizi cacciando qua e là il naso a traverso le porte degli uffici e... i paraventi.

Dio degli dèi quanti paraventi! Ma quante correnti d'aria ci sono nelle stanze di Villa Patrizi? No, ecco: la verità vera è che il paravento non para il vento, «ripara» l'impiegato: il bravo impiegato d'ordine che scrive moduli, e che invece non vuole essere veduto — e disturbato — mentre accomoda l'orologio del collega, scolpisce manichi d'ombrello, tiene la contabilità di una ditta privata, o pittura cartoline per l'innamorata sua o di altri. Ecco, amico lettore, non immaginarti che io biasimi questo; tutt'altro. Accomodare l'orologio al collega, è dare prova di buon sentimento di fervida amicizia; scolpire manichi d'ombrello o pomi di bastone, denota un certo fine buon gusto artistico; tenere la contabilità, è da buon padre di famiglia; che aumenta con proventi straordinari, il companatico ai suoi cari; pitturare cartoline per la innamorata, rivela la forza dell'affetto e il possesso di un'anima gentile; e come dunque potrei essere io tanto crudele da biasimare le manifestazioni di codeste tanto commendevoli virtù?

No, amico lettore; non biasimo io, nè tu devi o puoi biasimare; sempre bella è la virtù. Soltanto tu ed io osserveremo che l'Azienda sullodata — che tu, amico lettore, paghi — costa allo Stato in soli onorari per i suoi 235 mila impiegati ed agenti la sommetta rotonda di 2 miliardi di lire l'anno. Ci sono i macchinisti e i frenatori che fanno appena 8 ore (e per essi è giusto che la durata di lavoro non sia più lunga) e ci sono i «lampisti» e i sorveglianti, e i cantonieri che fanno meno di otto ore; e ci sono gli impiegati di Villa Patrizi che impiegano le quasi otto ore a fare... quel che ti ho detto.

Tutti? No, amico lettore, tutti no.

Gli impiegati di concetto lavorano, e sul serio; ma quelli non hanno paraventi e sono una infima minoranza; i più son gli impiegati d'ordine, quelli che riempiono i «moduli», con i quali, sovente, l'ufficio A del piano terreno chiede all'ufficio C del secondo piano, di sollecitare dall'ufficio B del quarto piano la pratica X che è stata richiesta con «Modulo» N. tal dei tali dall'ufficio D del terzo piano che deve trasmetterla, corredata dal «Modulo» Z all'ufficio E del primo piano. E poichè scolpire, dipingere, orologiare impiega tempo e le «pratiche», devono pur farsi, la sullodata Azienda ha dovuto aumentare, fra il 1920 e il 1921, di 10.000 — dico diecimila! — il numero dei propri impiegati.

Non bisogna supporre che io protesti contro il «Modulo» perchè è il modulo; no. Teoricamente il modulo deve servire a semplificare le operazioni amministrative; praticamente, invece, il modulo serve a creare delle nuove funzioni, e con le funzioni le possibilità d'una più rapida carriera. Gli uffici d'ordine hanno dunque tutto l'interesse a raddoppiare le sezioni, ad aumentare gli uffici, ad accrescere le direzioni. Insomma a far carriera. Una volta la Direzione della Rete Adriatica (che era allora Società privata) pensò di semplificare i propri uffici, diventati — come oggi — pletorici. Soppresse «moduli» e ne conseguirono abolizioni di uffici, eliminazioni di impiegati; economie. Un simile provvedimento fu proposto dal Collegio degli ingegneri all'on. De Vito, quando egli era Ministro dei trasporti; ed egli era incline ad accettarlo. Ma De Vito cadde, il Ministero dei Trasporti fu soppresso, e i moduli e gli impiegati superflui rimasero.

Rimasero a gingillarsi e ad aspettare pazientemente lo scoccare dell'ora del paradiso comunista della pensione, strappata dalla forza della organizzazione e della solidarietà di «classe» all'«odiato borghese» — naturalmente il superiore della Amministrazione non capitalistica — e sommante alla *modesta* cifra di 12.000 lire l'anno. Un generale, un prefetto liquidano, sì e no, 4 o 5000 lire l'anno; ma che importa? L'impiegato d'ordine ferroviario va in pensione con 12.000 lire come ci va il capo-servizio e perfino il Direttore Generale?

E' la realizzazione della eguaglianza negli stipendi che distrugge ogni gerarchia, ed ogni senso di disciplina. E naturalmente il servizio non cammina. La confusione è grande; le responsabilità talmente frazionate che le mancanze, gli smarrimenti i furti fanno salire a cifre folli la somma delle indennità che l'Azienda deve pagare. Nel 1920-21 la sempre sullodata Azienda ha dovuto sborsare 130 milioni di lire di indennizzi per furti, avarie, perdite ecc., cioè una somma del 3150 per cento superiore a quella pagata, per eguali risarcimenti, nell'esercizio 1913-14; somma che fu, allora, di soli 4 milioni di lire.

Si dirà, ma il traffico, oggi, è più intenso, il numero delle merci trasportate è, in tonnellate, superiore a quello che fu nel 1913-14. Ma non è vero. Costa di più, sì; ma non è superiore. Soltanto è più grande la incuria e sono più numerosi gli impiegati infedeli, e meno determinate le responsabilità.

D'altra parte, incapace a difendersi e a proteggersi contro la rapacità e il malvolere dei propri impiegati la ancor più sullodata Azienda, è egualmente incapace a difendersi contro altre Amministrazioni di Stato che la sfruttano, potrei dire la derubano, indegnamente. La Amministrazione postale, per esempio, e quella carceraria continuano a pagarle 1 quello che, ora, le costa 50.

Ma realmente nella Azienda delle Ferrovie di Stato, tutto procede così, alla carlona, su vecchie rotaie, meno che le paghe e la poca voglia di lavorare degli impiegati e agenti. Tutto va avanti alla peggio, gravitando in modo impressionante su lo Stato che sembra assolutamente inerte dinanzi allo sperpero, alla cattiva amministrazione, al disordine di ogni genere.

C'è chi lamenta la mancanza di disciplina; ma questa mancanza non è soltanto nel basso personale che, reclutato alla cieca specialmente durante e dopo la guerra, obbedendo ad influenze e pressioni parlamentari e statali, è pessimo sotto tutti i rapporti; ma è anche in alto. Dove non è indisciplina è rilassatezza nel compimento del proprio dovere, è tolleranza del male e dell'abuso che è peggiore del male e dell'abuso stesso.

E vuoi tu, amico lettore, pagante bistrattato, malservito e paziente, vuoi tu seguirmi — oh! non lontano — alla stazione di Termini? Alla nostra scalcinata stazione della capitale? Rideremo insieme della nostra miseria. Vuoi tu? Guarda: Ufficio biglietti. Prima della guerra era gestito da un capo gestione e da 10 impiegati: e aveva anche l'incarico dei biglietti militari e c'erano in città tre sole Agenzie con diritto a fare biglietti ferroviari. Oggi i biglietti militari sono fatti ad apposita biglietteria, le Agenzie in città sono una diecina e il servizio biglietti è gestito — e niente affatto meglio di prima — da 1 un capo gestione principale, da 3 capi gestione e da 25 impiegati uomini e donne.

Andiamo oltre. Ci sono manovali il cui unico lavoro nelle 8 ore è quello di appiccicare nei compartimenti riservati alle Autorità e ai Ministri il cartellino «Riservato». La chiave di tali compartimenti è poi tenuta da altri agenti i quali non hanno altro obbligo, nelle 8 ore del loro lavoro, che aprire, al momento voluto, il compartimento.

Viaggiamo. Il personale di macchina non deve — io non so perchè — cuoprire più di 250 km. di percorso al giorno. Il personale viaggiante invece non ne deve cuoprire più di 200. Il perchè di questa differenza a favore del personale viaggiante che ha un lavoro meno gravoso del personale di macchina io non lo so, nè lo capisco, o lo capisco troppo bene se penso agli scioperi, fatto sta che i treni viaggiatori fra Roma e Napoli, per esempio, (249 km.) sono coperti da un solo turno di macchinista e fuochista; mentre il turno dei frenatori, bigliettari, controllori ecc., si cambia a Cassino.

E' ridicolo, è stupido da parte dello Stato il tollerare una simile condizione di cose, è indegno da parte della Amministrazione che la impone, ma è comodissimo per tutti gli arcinumerosissimi impiegati ed agenti, che poco fanno e meno desiderano di fare; ed è oltre ogni dire doloroso per la economia e la finanza del Paese e per i contribuenti che una Azienda che potrebbe e dovrebbe essere redditizia sia posta, per incapacità di dirigenti e malvolere, incuria ed egoismo di impiegati ed agenti, quasi all'orlo del fallimento.

Ma tu, lettore ottimo, bistrattato, malservito e pur sempre puntualmente e pazientemente pagante, non ti indignare, non ti lasciar pigliare dall'ira. Oggi abbiamo guardato dietro ai paraventi delle ferrovie; domani faremo una visitina a quella stalla d'Augia che è l'Amministrazione delle Poste, per passare poi a spulciare un pochettino il «chiton» della Minerva. E ci divertiremo, amico lettore, ci divertiremo. Ne sapremo, ne udremo, ne vedremo delle belle: non dubitare.

A. Agresti.

Grandi problemi e piccole polemiche

Cara «Tribuna»,

E' un fatto facilmente controllabile. Sono note le feroci rivalità medievali tra Genova la Superba e Savona la Fedele per la preminenza dei rispettivi porti marittimi; Genova, più forte, vincitrice spietata, fece riempire il porto della domata rivale, obbligando gli stessi cittadini a trasportare i grossi macigni per il riempimento. Ed a guardia del distrutto porto ed a sicurezza che non si tentasse di ricostruirlo, elevava la fosca massiccia Fortezza nella quale, secoli dopo, Giuseppe Mazzini doveva, prigioniero, ideare la «Giovine Italia». Ma cambiati i tempi e Genova e Savona unite, porti di uno stesso Paese, ogni rivalità cessò.

E si profusero milioni per fare del piccolo porto marittimo di Savona un grande porto, centro di traffico internazionale, e Genova non levò proteste. Si ingrandì il porto di Porto Maurizio, e Genova e Savona tacquero. Si creò il porto commerciale di Spezia, e Porto Maurizio e Savona e Genova non protestarono. Si sistemò il porto di Viareggio, e Spezia e Genova e Savona e Porto Maurizio non gridarono l'allarme.

Ogni qualvolta, invece, si accenna al porto di mare per Roma, ecco sorgere un coro di proteste e di obbiezioni! Allora, immediatamente, Civitavecchia ricorda di essere, di dover essere il naturale porto marittimo di Roma e Napoli si allarma.

Una volta, in mancanza di meglio, si è perfino proclamato che se Roma, pur non avendo un suo porto, aveva potuto diventare la Capitale d'Italia e ingrandirsi e svilupparsi meravigliosamente, non si vedeva la necessità di affrontare urgenti spese per darle quel porto di cui ha fatto a meno per tanto volgere di secoli. Un ragionamento, che varrebbe questo: Napoli difetta di acqua potabile? Ma se pur con così scarsa dotazione idraulica la bella città ha sempre il suo impareggiabile golfo ed il suo purissimo cielo di cobalto, se la sua popolazione è vissuta finora così, a che spendere quattrini per dare acqua abbondante e pura e potabile a chi finora ne ha fatto senza?

* * *

Piccoli argomenti, che dimostrano la mancanza di argomenti solidi e decisivi.

Ora, poi, da che all'ordine del giorno del Senato è stata inscritta la conversione in legge del Decreto relativo al nuovo porto di Ostia, assistiamo meravigliati dolorosamente a ciò che è stata definita a proposito una strana levata di scudi.

E giustamente è stato scritto:

«Quello che sta avvenendo per il porto di Ostia è veramente inconcepibile; badiamo bene: noi non vogliamo rientrare nel merito della questione tecnica che fu dibattuta per tanti anni nella stampa romana e che tanto appassionò l'opinione pubblica; quella discussione noi crediamo di dover ritenere chiusa dal momento che gli organi tecnici massimi dello Stato, col loro parere, hanno impegnato lo Stato stesso, la provincia e il comune a iniziare opere che a tutt'oggi sono costate parecchie diecine di milioni.

«Quello di cui vogliamo occuparci è di minore importanza, ma non meno istruttivo: nell'istituire l'Ente per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma, col fine di costruire la ferrovia, il canale navigabile e il porto marittimo, lo Stato assumeva, come ha fatto per altre città e forse in minor misura, una parte della spesa; e consentiva che il finanziamento fosse fatto dalla Cassa depositi e prestiti. Senonchè la Cassa depositi e prestiti, per i suoi statuti, non potè fare il finanziamento; ed il governo preparò allora un disegno di legge per anticipare all'Ente 30 milioni sui 500 della disoccupazione: anticipare, non regalare.

Il disegno di legge fu esaminato lungamente alla Camera e fu approvato; al Senato fu invece rinviato e, se le notizie sono vere, troverebbe difficoltà specialmente da parte dei rappresentanti di altre regioni finitime. Le conseguenze di queste difficoltà sono evidenti: la mancanza di denaro imporrà la sospensione o la riduzione dei lavori ed il licenziamento degli operai; i lavori della ferrovia saranno sospesi e questa, anzichè esser pronta per il 1923, sarà ancora rimandata di anni; la sede stradale della ferrovia, ormai quasi pronta, non potrà che subir danni, che si risolvono in nuove spese, dall'interruzione.

«Ognuno si immaginerebbe che a questa minaccia Roma si commovesse, se non fosse per altro (poichè per lo sviluppo economico futuro manca al pubblico la sensazione immediata) per il pericolo di dover perdere la congiunzione diretta e rapida col mare; invece gli ordini del giorno delle associazioni cadono nell'indifferenza e trovano accoglienza ostile, quasi che possa giovare alla città nostra veder svanire il sogno lungamente accarezzato, quasi che si pensi che sia utile gettare nel nulla i molti milioni sinora spesi.

«A questo stato di cose, contribuisce la persistente diffidenza di molti sulla bontà dell'impresa del porto; ma occorre che a questa diffidenza non si aggiungano gli interessi di porti vicini, di spiaggie vicine, di società di navigazione fluviale, congiuranti contro l'interesse di Roma; noi crediamo che questi interessi estranei temano ingiustamente un danno dal nuovo organismo portuale e di comunicazione fluviale e terrestre, poichè Roma e l'Italia centrale devono avere tale sviluppo da assorbire una attività assai maggiore di quella che possono e potranno dare Anzio, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia, il fiume, il canale navigabile e la ferrovia: comunque, quando anche questa nostra opinione fosse errata, non crediamo che gli interessi di Roma debbano essere sacrificati a quelli di altre città.

* * *

Un giornale partenopeo a proposito del porto di Ostia Nuova dinanzi al Senato, grida un poderoso «allarme!».

Ed esclama:

«Prossimamente la Camera vitalizia discuterà la conversione in legge del regio decreto 22 gennaio 1920 n. 52, che modifica l'art. 32 del decreto luogotenenziale 23 gennaio 1919, n. 304, relativa alla istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del Porto di Ostia Nuova e della Ferrovia di allacciamento.

«La supina acquiescenza del Senato ad ogni proposta di legge, pare che nel caso in esame, sarà interrotta ad opera di un piccolo numero di senatori i quali per il buon senso e la logica provano come a Palazzo Madama, ove sono raggruppati parecchi millenni, la senilità non abbia ancora fossilizzato ogni facoltà di critica e di azione».

Si intende che il buon senso e la logica sono tutto intangibile monopolio dell'on. Leonardi Cattolica e dell'altro suo collega dell'Ufficio Centrale che si dichiararono contrari al nuovo porto; e, sempre nell'intenzione del foglio partenopeo, la supina acquiescenza e la senilità che fossilizza sono prerogative del generale Lorenzo Bonazzi, di Alfredo Baccelli, di Luigi Rava, di Edoardo Pantano e degli altri che al porto si dimostrarono favorevoli.

Posta così la questione, essa diventa una questione assolutamente personale fra lo scrittore ed i sullodati senatori. E magari anche fra lui e quei fossilizzati incompetenti che sono i membri del Consiglio Superiore dei LL. PP., che han dato parere favorevole. E quell'incompetente comm. Inglese che è fautore del porto. E quell'incompetentissimo on. ing. Luigi Luiggi che è stato bensì chiamato all'estero a costruire porti nuovi, ma che di porti non deve intendersi affatto, da poi che è favorevole al porto di Ostia!

* * *

Ma lasciamo gli scherzi.

Io comprendo, e l'ho già scritto, che ci possano essere preoccupazioni d'ordine finanziario. E sono d'accordo con l'on. Facta: niente per ora spese non urgenti e non redditizie.

Ma la spesa per il porto di Ostia è una spesa improduttiva, diremo quasi voluttuaria?

Ho già sostenuto che no: ho detto e non mi stancherò di ripeterlo, che no! L'aprire a Roma una via diretta al mare varrà a risolvere parecchie questioni che da tanto tempo invano si agitano: prima fra tutte quelle cui ho accennato altre volte: dell'eccessivo costo di costruzione delle case, dell'enorme prezzo dei generi di maggior consumo, del minore aggravio del bilancio dello Stato per un contributo annuo fisso alle spese di Roma come capitale.

E se le due prime rimasero finora e rimangono ancora insolute, n'è perchè insoluta permane la questione della quale le altre tutte dipendono: la rapidità, la facilità e lo equo costo dei mezzi di comunicazione e di trasporto.

Ma, se occorrerà, questo punto tratterò più a lungo un'altra volta.

* * *

Oggi mi limito a rilevare come un solo argomento di una certa importanza, non in sè, ma per l'autorità del senatore Leonardi Cattolica che lo ha fatto proprio, hanno e inabilmente sfruttano gli avversari del porto ad Ostia: questo porto presenterebbe gravissimi inconvenienti pel fatto che la spiaggia di Castelfusano è a pochi chilometri dal Tevere, che questo fiume scarica annualmente gran quantità di torbine e che la spiaggia è soggetta a venti violenti ed a mareggiate.

Ed io non ricorderò più la chiara e netta risposta a tali obbiezioni date dal commendatore De Cornè.

Ma chiedo: l'Imperatore Claudio ha o non ha costrutto un grande porto marittimo, anticamente ad Ostia, la grande città di due milioni di abitanti? E costruì o no quel porto proprio all'imboccatura del Tevere, quindi in posizione assai meno favorevole di quella prescelta oggi?

E gli scandagli fatti eseguire per quaranta anni dal Ministero della Marina, non valgono nulla, non provano nulla?

E i suggestivi ruderi, i resti dei superbi monumenti di Ostia imperiale, e la via Severiana, la cui lastricatura rimane ancora ammirevole, non dimostrano forse che la spiaggia non si è avanzata che di circa 45 centimetri all'anno?

Infine, domando: C'era ad Ostia il porto di Claudio imperatore? E non è durato per oltre nove secoli, e, secondo il parere del De Cornè, non durerebbe ancora se lo si fosse mantenuto con opere convenienti di dragaggio e di protezione? E durante quei nove secoli c'era o non c'era il Tevere? E scaricava, sì o no, torbine?

E allora?.....

Ex.

Grave sciagura alpinistica

Un morto e parecchi feriti

SONDRIO, 12. — Una grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri sul pizzo Congale, nel gruppo del Badile.

I fratelli Berra e Murri e la signorina Lina Perenna di Milano erano saliti sulla vetta, quando furono sorpresi da una tormenta. Uno dei fratelli Berra, Nino, fu travolto e violentemente sfracellato contro le roccie. Gli altri, feriti e malconci, dovettero passare lassù la notte, e furono trovati il giorno dopo con dei principi di assideramenti da alcune guide.

I feriti sono ora all'ospedale di Morbegno il morto sarà raccolto oggi.

GLI SPORTS

L'Inghilterra ha un grandioso programma aeronautico

LONDRA, 11. — Gli sforzi che la Germania compie nell'aeronautica hanno indotto l'Inghilterra a studiare un grandioso programma aeronautico sul quale Lloyd George attualmente sta lavorando. Intanto si sta organizzando una vasta propaganda di stampa per preparare lo spirito pubblico alle grandi spese che esigerà l'attuazione del programma aeronautico, per effettuare il quale si dovrà costruire una autentica flotta aerea, sovvenzionare i servizi aerei commerciali, aiutare le industrie che studiano e costruiscono i motori e compiono le esperienze e le costruzioni, sovvenzionare le scuole piloti, motoristi ed osservatori. Il programma dell'Inghilterra è di sostituire alla sua potenza navale quella aerea.

Le peripezie dei piloti italiani concorrenti alla Gordon Bennett

GINEVRA, 12. — E' giunto a Ginevra il capitano Guglielmetti col maggiore Grassi che hanno pilotato lo sferico Terzo della 11.a Gordon Bennet. Il viaggio del pallone è stato oltremodo movimentato. Oltrepassata la frontiera svizzera il pallone è stato fatto segno in territorio bavarese, ad una scarica di fucilate che per fortuna sono andate a vuoto. A nord est di Bassau al sud della Baviera, il pallone è stato costretto ad abbassarsi per sfuggire ad un violento temporale. Un gruppo di scalmanati bavaresi si è scagliato contro il pallone distruggendo alcuni sacchi di zavorra e tagliando tre quarti del cavo di atterramento. L'aerostato ha continuato tuttavia la sua via per altri 140 chilometri, classificandosi nono. Ma senza questa mutilazione, avrebbe potuto veramente compiere una performance più notevole.

Il Gran Premio dell'Aero Club di Francia 1923

L'Aero Club di Francia sta studiando attualmente il regolamento del Gran Premii 1923 per l'Aviazione Commerciale. Il Gran Premio sarà dotato di 500.000 franchi di premio e sarà internazionale. Il Sottosegretario per l'Aeonautica oltre all'aiuto morale concederà un milione di franchi quale aiuto ai costruttori francesi perchè questi realizzino apparecchi veramente commerciali. La prova consisterà in un percorso di 3000 km. con esperimenti di volo ad ora stabilita, con esperimenti di arresto e di riparazioni di motori in volo. La formula di classifica sarà la seguente PxV2:T' dove P rappresenta il peso utile, V la velocità, T' la potenza.

Le regate nazionali a remi a Palermo

PALERMO, 11. — La seconda grande manifestazione remiera che si svolgerà a Palermo al termine delle regate partenopee riuscirà assai più importante della prima. Un Comitato della prima. Un Comitato cittadino d'onore presieduto dal Sindaco di Palermo cav. Lanza di Scalea e composto delle più autorevoli personalità cittadine sta collaborando attivamente col R. Club organizzatore. Ecco il programma delle regate:

Prima giornata, 24 agosto: 1. Coppa del Tirreno; Skiffs seniores — 2. Coppa Adriatico: Jole di mare a 2 vogat. di punta e timon.; Seniores — 3. Coppa Jonio: Jole di mare a 4 vogat. di punta e timon.; Juniores — 4. Coppa Sicilia; Jole di mare a 2 vogat. di punta e tim.; Debuttanti — 5. Coppa Mediterraneo; Jole di mare a 4 vogat. di punta e tim.; Seniores.

Seconda giornata, 25 agosto; 6. Coppa Ige: Jole di mare a 2 vogat. di punta e timon.; Juniores — 7. Coppa marchese Magnisi; Tipo libero a 4 vogat.; Seniores — 8. Coppa Nettuno; Tipo liberi a 2 vogat; Seniores — 9. Coppa Trinacria; Jole di mare a 4 vogat. di punta e timon.; Debuttanti — 10. Coppa Florio; Jole di mare a 8 vogat. di punta e timon.; Seniores.

La coppa del Tirreno

NAPOLI, 12. — La prova di navigabilità svoltasi ieri per la Coppa del Tirreno è stata superata dai concorrenti rimasti in gara Zimmermann ed Eichler germanici.

Alle ore 12 ha avuto inizio la prova finale di minima velocità (60 km. all'ora).

Zimmermann ha percorso km. 62 all'ora e Eichler km. 86. Sono stati ambedue messi fuori gara: La prova verrà ripetuta.

La vittoria di Zimmermann

NAPOLI, 11. — Nella ripetizione della prova di minima velocità per l'aggiudicazione della Gran «Coppa del Tirreno» Zimmermann ha adempiuto strettamente alle condizioni regolamentari. Egli vince così la «Coppa» ed il primo premio di L. 150.000.

La classifica ufficiale sarà resa nota domani mattina.

Le gare di moto-cafi a Napoli

NAPOLI, 12. — Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo le gare di motoscafi su percorso di 21 miglia. I concorrenti erano divisi in 4 categorie che hanno dato i seguenti risultati.

1.a categoria: 1. «Morà» di Sangro in ore 1.34'6''.

2.a categoria: 1. Motoscafo di Delli Paoli in ore 1.41'39''.

3.a categoria: 1. «Giulia» di Marzo in ore 1.13'12''; 2. «Prota» di Visconti in ore 1.17'7''.

4.a categoria: 1. «C. P. N. 5» di Pattison in ore 11'26''; 2. «Giulia» di Marzo, in ore 1'13'12''.

Il vincitore generale della gara è stato quindi il motoscafo «C.P. N.5» di Pattison.

La coppa delle Alpi

TORINO, 12. — Si è svolta ieri sul percorso Milano-Torino (km. 480; 500) la prima tappa della grande prova automobilistica «Coppe delle Alpi». Il primo dei concorrenti è partito stamane da Milano alle ore 5.48. I concorrenti sono arrivati dalla barriera di Francia e percorrendo Corso Francia, Corso Vittorio Emanuele, e Corso Vinzaglio sono giunti allo Stadium entrando per l'ingresso principale. Allo Stadium era raccolto numeroso pubblico. Entrate nello Stadium le vetture dovevano percorrere ancora mezzo giro di pista per raggiungere il traguardo presso il quale era stato posto il tavolo del cronometrista. Ecco l'ordine di arrivo: alle ore 15.18, è arrivata prima la vettura di Masperi il quale però si è presentato fuori gara. A distanza di qualche minuto sono arrivati gli altri concorrenti. Alle 15.21 Sergardi (Isotta Fraschini); alle 15.22 Bionori-Anderoni (Isotta Fraschini); alle 15.23 Landi (Itala); alle 15.24 Cattaneo (Ceirano); alle 15.34 Livio (Fiat); alle 15.36 Silipranidi (O. M.); alle 15.51 Marinoni Ansaldo). Gli arrivi sono continuati. Le macchine compiute il mezzo giro regolamentare sono state portate al parco chiuso dove rimarranno fino a domenica, giorno in cui si correrà la seconda tappa Torino-Merano.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 12 agosto

Bari	9	19	35	6	5
Firenze	70	28	64	82	23
Milano	79	8	59	78	19
Napoli	17	69	73	27	85
Palermo	31	50	37	10	12
Roma	19	27	26	40	76
Torino	90	88	1	5	60
Venezia	78	88	31	43	34

Ultime notizie e informazioni

Quale fu la politica finanziaria dei primo Ministero Facta

Intervista con l'on. Peano

Abbiamo stamane interpellato l'onorevole Peano sulla politica seguita dal Tesoro durante il primo Ministero dell'on. Facta. Egli così ci ha risposto:

— Io credo che sia stato un merito di quel Governo di avere esposto con precisi dati la situazione del Paese in rapporto alla finanza pubblica. Taluno ha voluto riscontrare quasi un contrasto fra la relazione sul bilancio del Tesoro presentata dall'on. Paratore e le mie dichiarazioni: nulla di meno esatto perchè si è sempre proceduto nel massimo accordo, del resto la valutazione del *deficit* per l'esercizio testè chiuso in sei miliardi e mezzo e la previsione di un deficit di quattro miliardi per l'esercizio in corso concordano perfettamente.

La questione del deficit

— Questo aumento del deficit che l'on. De Nava prevedeva solo in 6 miliardi per l'esercizio 1922-1923 ed in 3 miliardi per l'esercizio 1923-24 — abbiamo domandato — è dovuto a spese nuove?

— L'aumento del deficit nell'esercizio testè decorso è dovuto in gran parte al deficit ferroviario, ed a 668 milioni di spese di guerra che si vollero liquidare ciò che del resto era già stato provveduto dall'on. De Nava. Vi hanno pure influito molte note di variazione ai bilanci che portavano stanziamenti insufficienti a nuove spese state approvate, così basterà ricordare i 240 milioni per maggiori assegni agli impiegati stabiliti colla legge sulla burocrazia, e 56 milioni per il monte pensioni dei maestri, ottanta milioni pei maggiori assegni agli ufficiali.

Quello che importa rilevare è che durante la mia permanenza al Ministero nessuna spesa venne fatta per decreto legge, ad eccezione di un acconto di 4 milioni per le spese della Conferenza di Genova. Alla Camera poi io mi opposi sempre a nuovi aumenti di spese e rimarrà certo notevole nella nostra storia parlamentare la discussione fatta, e ciò in pieno accordo colla Commissione Finanza e Tesoro, per ben delimitare i poteri della Camera circa il diritto di iniziativa nel proporre spese in sede di bilancio. In quella occasione si ribadì il concetto già affermato dall'Articolo 34 della legge sulla contabilità dello Stato, che cioè le spese straordinarie, derivanti da causa nuova se eccedono le lire trentamila non possono stanziarsi in bilancio se non sono approvate da legge speciale, e che dopo approvato il bilancio, giusta l'art. 37 ogni nuova spesa deve essere approvata per legge. E se si riconosce il diritto alla Camera di aumentare gli stanziamenti dei singoli capitoli del bilancio quando si tratti di spesa non straordinaria e non dovuta a causa nuova, fu però riconosciuto generalmente che di tale diritto la Camera deve fare un uso affatto eccezionale poichè nessuna politica finanziaria è possibile quando il governo responsabile, veda continuamente votate spese da esso non consentite. Ed io devo rilevare come in quasi tutte le relazioni presentate dalle Commissioni Parlamentari sulle convenzioni di disegni di legge o su nuovi disegni di legge, per favorire interessi locali o di determinate classi si propongono continui aumenti ai quali io sempre dovetti oppormi. Se non si riesce a fermare questa tendenza all'aumento delle spese da parte dei vari gruppi non è certo possibile conseguire il pareggio. Occorrerebbe se non si vuole approvare un disegno di legge che vieti ogni iniziativa di spesa da parte della Camera come è sistema in Inghilterra, almeno che si costituisse in Italia un gruppo numeroso e di ogni partito come si fece in Francia di difesa della pubblica finanza e dei contribuenti ».

La limitazione della emissione dei buoni del Tesoro.

Abbiamo poi domandato all'on. Peano qualche notizia circa la politica seguita per limitare la emissione dei buoni del Tesoro. E l'on. Peano ci ha detto:

— « La emissione dei buoni del Tesoro fino a che il bilancio non è in pareggio è purtroppo necessario per colmare con entrate straordinarie il deficit. Tuttavia essendo venuti a cessare i forti pagamenti necessari per gli approvvigionamenti e quelli che erano conseguenza della guerra, fu possibile al mio predecessore on. De Nava limitare la emissione di nuovi buoni a 350 milioni al mese ed a me di diminuire gli interessi al 5 per cento. Questo provvedimento ha avuto per effetto di far risparmiare quasi 200 milioni all'anno di interessi, di favorire il collocamento a migliori condizioni dei buoni settennali e novennali, e come conseguenza di favorire il consolidato. Ma per migliorare le condizioni del Tesoro è assolutamente necessario arrivare al pareggio del bilancio e consolidare il debito fluttuante che oggi supera i 32 miliardi. Ciò si potrà fare in parte col favorire il collocamento dei buoni novennali la cui emissione è stata recentemente approvata dal parlamento, e quando la finanza sarà più salda collo studiare il modo di favorire la conversione dei buoni del Tesoro in Consolidato dando speciali favori a questi titoli, e costituendo se necessaria una zona di immunità come propose anche il nostro illustre maestro Luigi Luzzatti.

Credito pubblico e riparazioni

— E circa le condizioni del Credito Pubblico può Ella — abbiamo continuato a domandare — darci qualche notizia?

— Quando io fui assunto a dirigere il Ministero del Tesoro — ci ha detto l'ex-Ministro — era ancora da approvare il concordato con la Banca di Sconto ed il Paese risentiva ancora tutta la scossa derivata da quel disastro. La politica da me seguita, d'accordo cogli istituti di emissione fu di favorire il rilevarsi del credito, che nuovi fatti avrebbero specie all'Estero gravemente compromesso. Allo scopo di rendere il denaro più a buon mercato ho poi approvato la riduzione del tasso dello sconto del 6 al 5 e mezzo per cento. Sarebbe desiderabile che questo indirizzo fosse seguito anche dagli altri istituti di credito ma questo sarà solo possibile se essi non si faranno concorrenza coll'offrire ai depositanti in conto corrente interessi troppo elevati e che arrivano sino al 6 per cento.

— Ed il problema delle riparazioni?

— A questo problema io ed il mio illustre collega De Capitani dedicammo speciali cure. Colla costituzione di un Comitato a cui partecipano anche industriali, si potè fare un programma delle richieste da farsi alla Germania, programma che prima mancava o era ostacolato dai nostri produttori che temevano di vedere lesi i loro interessi e così si è assicurata la consegna di merci pel valore di un miliardo per quest'anno. Col mio collega De Capitani ci interessammo pure a favorire la alienazione del residuo del materiale di guerra e sciogliemmo il Comitato Interministeriale e tutti gli altri Comitati e Consorzi che non erano più necessari e più che un utile costituivano un intralcio all'amministrazione.

« Si può quindi concludere che la politica del Tesoro seguita dal primo Ministro Facta è stata questa: *dire chiaramente al Paese la situazione del Tesoro* per formare la coscienza pubblica delle necessità di resistere alle spese; *opporsi alle spese* stesse e di evitare ogni decreto legge in materia di pubblica finanza, di avviare il collocamento di buoni del Tesoro a lunga scadenza (settennali e novennali) diminuendo gli interessi ciò che porterà un vantaggio di oltre 200 milioni all'anno all'erario; *favorire il rilevarsi del credito* col diminuire il tasso dello sconto e col permettere l'introduzione dei capitali esteri, mercè la legge presentata dal mio collega Bertone, d'accordo con me; *regolare l'importante materia delle riparazioni* e delle liquidazioni dei materiali residui di guerra.

Le pensioni di guerra

« Infine io ebbi anche il gradito compito di presentare — ha detto in fine l'onorevole Peano — d'accordo con S. E. Rossini il disegno di legge sulla riforma tecnica e giuridica delle pensioni di guerra giusta l'impegno preso dal Parlamento, che senza sensibili aggravi al Tesoro permette, fra l'altro, di aumentare gli assegni agli invalidi delle prime cinque categorie, e contemporaneamente ammette la revisione per le pensioni già concesse al fine di togliere gli abusi che si sono verificati.

« La strada da percorrere per giungere al pareggio è ancora lunga, ma se Governo, Parlamento e Paese saranno d'accordo l'Italia saprà superare anche questa difficile prova ».

Nel Consiglio Superiore della Magistratura

L'on. Alessio ha nominato membri supplenti del Consiglio superiore della Magistratura, per il biennio 1922-24 i seguenti magistrati: Giovanni Marconi, cons. cassaz. Roma; Petrone Silvio, cons. cassaz. Roma, Donato Di Donna, sost. proc. gen. cassaz. Roma; Federico De Carolis, sost. proc. gen. cassaz. Roma. Ha nominato membri effettivi dello stesso Consiglio, in base alle designazioni fattegli dall'Università di Roma, i professori Brandileone, Brugi, Pacchioni e Polacco.

Il Consiglio sarà pure, convocato quanto prima per procedere all'elezione del presidente.

Il Commissario straordinario per il porto di Genova

Alcuni giornali hanno annunciato la nomina del senatore Adolfo Berio a commissario per il porto di Genova. Per quanto ci consta, in un primo tempo si era pensato alla nomina del senatore Berio, ma questi, per ragioni personali, non ha potuto accettare l'incarico.

Del resto prima di provvedere alla nomina di un Commissario, non è escluso che debbasi provvedere allo scioglimento dell'Ente, che vive malgrado le dimissioni del presidente senatore Rocco, e che, per lo scioglimento si voglia avere prima il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato.

Il cavo col Sud-America

In relazione alla lettera diretta al Ministro delle Poste da noi pubblicata in cui si parla della convenzione per il cavo con l'America del Sud facendovi critiche alla convenzione stessa che, per altro, fu stipulata ed approvata con decreto emesso sotto il Ministero Bonomi, e su altre disposizioni del Ministero Poste connesse con tale servizio, apprendiamo che sul riguardo fu presentata una interpellanza al Senato dall'on. Di Brazzà. Il Ministro on. Fulci fece sapere subito che l'accettava e che era a disposizione del Senato e dell'on. interpellante tantochè l'interpellanza fu messa subito all'ordine del giorno per la seduta de 20 luglio 1922. Se non chè per la votazione avvenuta alla Camera il 19 luglio il giorno 20 il Gabinetto si presentava dimissionario e l'interpellanza Di Brazzà non potè essere svolta.

Siccome è a prevedere che il senatore Di Brazzà insisterà per svolgere l'interpellanza in una prossima seduta il Ministro on. Fulci darà in quella sede le risposte opportune.

E per questo motivo, per giusto riguardo al Senato, al Ministero per ora si mantiene un giusto riserbo.

Il trattato con la Polonia entra in vigore per decreto legge

Il trattato di commercio con la Polonia che — come i lettori ricorderanno — venne elaborato a Genova tra il Ministro Teofilo Rossi e la Delegazione polacca, era stato dal Ministro Schanzer presentato alla Camera, affinchè il Parlamento lo prendesse in esame, lo discutesse e lo approvasse.

Però, le vicende parlamentari di questi ultimi tempi non hanno permesso nè tale esame nè questa discussione. Per cui il trattato italo-polacco ha dovuto essere intanto messo in applicazione per decreto-legge. Il decreto-legge è già stato firmato e sarà oggi o domani pubblicato. Cosicchè da domani il trattato entra in vigore, salvo poi, quando i lavori parlamentari lo permetteranno, a venire ratificato dai due rami del Parlamento.

L'inchiesta al comune di Milano

MILANO, 12. — Ieri l'ispettore ministeriale comm. Ricci, ha continuato alacremente suoi lavori di inchiesta. Sono stati lungamente e minuziosamente interrogati alcuni capi servizio, i quali hanno riferito sui rapporti da essi avuti con gli assessori dai quali dipendevano e sulle pratiche da essi trattate. Oltre ai capi servizio comm. Pizzagalli e avvocati Verda e Pozzi, il comm. Ricci si è intrattenuto a lungo con i consiglieri della minoranza liberale. E' stato invitato nel pomeriggio anche l'assessore Boriosi.

Il Commissario prefettizio, conte Lalli, dal canto suo, pur continuando lo studio delle questioni del Comune, va prendendo deliberazioni ritenute improrogabili ed urgenti.

Congresso cattolico e adunata di popolari a Livorno

LIVORNO, 12. — Oggi e domani si svolgeranno i lavori del congresso regionale cattolico al quale sono intervenuti in prevalenza i sacerdoti della regione. Il congresso si chiuderà con un pellegrinaggio al santuario del Montenero.

Domani avrà pure luogo una grande riunione dei popolari di Livorno e provincia, con l'intervento anche di quelli pisani. Alla adunanza sarà presente anche l'on. Armando Angelini. Gli adunati si occuperanno del momento politico e della probabilità di una imminente battaglia elettorale.

Polemiche brevi

La perennità di Ricardo

Prima ancora di Marx, l'ebreo inglese David Ricardo scoprì che esiste un'antitesi tra il salario e il profitto, nella distribuzione del prodotto netto. A parità di ogni altro fattore, la misura del salario varia in ragione inversa della misura del profitto: a misura che il salario sale, il profitto scende.

Su questa constatazione obbiettiva si fonda l'organizzazione dei venditori di lavoro, che costituisce il grande incancellabile merito del socialismo verso la civiltà. L'organizzazione dei lavoratori è l'unico mezzo possibile per impedire lo sfruttamento delle classi lavoratrici da parte dei detentori dei mezzi di produzione e di sostentamento dei lavoratori. (*Capitale fisso e capitale circolante*). Ma ogni organizzazione della forza lavoro, per essere efficace, deve essere in grado di *disciplinare* l'offerta del lavoro stesso sul mercato capitalistico: se no, è *mero flatus vocis*. Che cosa significa *disciplinare* l'offerta della forza lavoro, se non determinare la *quantità* di lavoro disponibile, di contro al fabbisogno capitalistico che si risolve in *domanda di lavoro?*

E, allora, è evidente che la disciplina della forza lavoro significa *monopolio dei sindacati*, sia uno o siano più riuniti, di fatto, in uno solo, poco importa.

E' una verità ferrea, alla quale non si sfugge con le chiacchiere, e nemmeno con le bastonate.

La concorrenza dei capitalisti, portando a intensificare e perfezionare sempre più il processi tecnici della produzione, si risolve in un utile sociale. La concorrenza dei lavoratori spezza, invece, l'unica arma di lotta dei venditori di puro lavoro, sforniti di ogni specie di capitali, e costretti, perciò, a ricavare dal prodotto del loro lavoro i mezzi di sussistenza; nè si risolve in un utile sociale, perchè diminuzione di salario non significa *tout court* diminuzione di prezzi (cioè diminuzione del prodotto netto globale, che deve essere diviso tra capitalisti e salariati), potendo ben risolversi solamente in un incremento del profitto, cioè di quella parte del prodotto netto che spetta ai capitalisti.

Per queste considerazioni, io non credo ai troppo decantati benefici della libera concorrenza nell'organizzazione del lavoro. Per me, il meglio che il fascismo può dare non è questo sminuzzamento dei sindacati, che li metterebbero tutti, con alterna vicenda, alla mercè dei datori di lavoro.

Il fascismo potrà acquistarsi ben più alte e consistenti benemerenze sociali e politiche, chiarendo e imponendo l'osservanza dei limiti, troppo obliati, dell'azione sindacale: opponendosi ai sindacati dei pubblici funzionari, cioè alla lotta di classe contro lo Stato, rappresentante l'universalità dei cittadini; togliendo all'organizzazione dei lavoratori italiani ogni superfetizio carattere internazionalistico ed antistatale, che sovrasta ad ogni antitesi e contrasti d'interessi particolari e di classe.

Quello che il partito popolare, infetto, anch'esso, di lue internazionalistica, e, per le sue stesse origini confessionali e chiesastiche, incapace di svolgere un'azione schiettamente nazionale, non ha potuto compiere nè tentare; potrà farlo il fascismo, dando vita ad un forte sindacalismo nazionale, che non neghi Marx, ed affermi pure Mazzini.

Nazionale, ma sempre sindacalismo: Ricardo non si spazza via nemmeno con le fucilate!

LUIGI MIRANDA.

Una foresta in fiamme tra Pozzuoli e Marano

NAPOLI, 12. — Un vasto e spaventevole incendio si è sviluppato ieri in contrada Campiglione sulla strada che da Pozzuoli conduce a Marano, e precisamente nella foresta di proprietà Tartaroni.

Le molte ore lasciate trascorrere senza svolgere opera diretta per arrestare la marcia del fuoco avevano fatto assumere allo incendio proporzioni addirittura infernali.

Dalla foresta Tartaroni il fuoco si era propagato ai campi della circostante zona per qualche chilometro quadrato.

Il fuoco alimentato dal vento e da grande quantità di foglie secche ammassate in molte parti della foresta si estese in breve a tutta la montagna selvosa che fu tramutata in un'immane voragine ardente.

Lo spettacolo di così vasta distruzione dura ancora.

Avvertito dal sottoprefetto di Pozzuoli il Prefetto di Napoli si è affrettato a comunicare la gravissima notizia alla Questura ed ai pompieri facendo inviare sul posto guardie con funzionari e pompieri, i quali, giunti sul luogo del disastro immediatamente iniziarono l'opera di spegnimento.

Ma questa per le colossali, quasi fantastiche proporzioni assunte dalle fiamme appariva addirittura impossibile. Mancava anche l'acqua mentre il fuoco progrediva di minuto in minuto allargando la sua zona di invasione.

Chiamati anche telefonicamente sopraggiungevano sul posto 200 soldati i quali con i pompieri, gli agenti e gran numero di contadini accorsi dalle vicinanze compirono sforzi davvero eroici per circoscrivere la zona dell'incendio.

All'alba di stamane l'immane rogo divampa ancora e anche adesso divampano quattro voragini aperte nella collina.

Per arrestare la devastazione si è cominciato nella notte ad abbattere gli alberi non ancora investiti dal fuoco e a sbarazzare le campagne circostanti alla foresta delle foglie secche e di ogni altra materia che possa offrire facile alimento alle fiamme; ma si presume che l'opera di spegnimento durerà qualche giorno.

Intorno alle cause del disastro ed all'entità dei danni nulla può dirsi ancora di preciso ma è quasi assodato che l'incendio abbia origine colposa. Un contadino si era sdraiato fumando su di un mucchio di foglie secche in un angolo folto della foresta per mettersi al riparo dall'eccessivo ardore del sole. Caduto nel sonno aveva fatto cadere la pipa accesa. Il fuoco aveva trovato subito in quel fogliame facile preda e per conseguenza l'incendio si propagava.

Sul posto dell'incendio sono accorse stanotte tutte le autorità locali di Pozzuoli.

Quindici milioni di danni cagionati da spaventosi incendi

OZIERI, 11. — L'incendio incominciato da quattro giorni si è esteso spaventevolmente, invadendo altre campagne dell'agro di Ozieri e parecchie di Ardara, Ploaghe, Tula, Chiaramonti, Martis.

Numerose famiglie sono ridotte nella miseria, perchè hanno perduto i mezzi per alimentare il bestiame. Squadre di volonterosi, con lodevole slancio, si adoperano per domare l'incendio, lavorando indefessamente anche col caldo asfissiante — 40 gradi all'ombra. Ma le fiamme si diffusero rapidamente.

Anche i più vecchi non ricordano un incendio così vasto. I danni si fanno ascendere ad oltre quindici milioni.

Molti dovranno vendere il bestiame, ovvero trasportarlo altrove, perchè qui non è rimasto un filo di paglia!

Bollettino meteorico

12 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	61.5	sereno		33.0	22.0
Moncalieri					
Milano	61.2	½ cop.		33.0	21.0
Genova	62.8	½ cop.	calmo	[illegible]	21.0
Venezia	58.1	nubb.	calmo	[illegible]	17.0
Firenze	61.8	sereno		35.0	21.0
Ancona	60.5	coperto	calmo	33.0	20.0
Brindisi	60.9	sereno	calmo	32.0	21.0
Civitavec.	59.0	sereno	[illegible]	33.0	
Napoli					
Cagliari					
Palermo	61.8	½ cop.	calmo	40.0	21.0
Messina	60.9	sereno	calmo	37.0	25.0
Trieste	59.2	¼ cop.	leg. m.	31.0	24.0
Catania					

Roma, temperatura ore 12: 38.6.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venitriglia, gerente resp.

La sera dell'11 corrente, ad ore 22.45, cessava di vivere, in età di anni 69 il

Grande Uff. ENRICO FERRERI

Referendario alla Corte dei Conti, a riposo

DANNO, con grande dolore, l'annunzio i fratelli GHERARDO, ANGELO LIVIO e GIUSEPPE, le cognate e i nipoti.

Roma (Via Cavour, 71), 12 agosto 1922.

Imp. Rom. Pomp. Fun. Brai
Via Depretis 83 - Via Tomacelli 121, tel. 1873

Ieri alle ore 18, dopo penosa malattia all'età di 46 anni, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, cessava di vivere il nobile avvocato

ERNESTO MAESTRINI

Ne danno il triste annunzio la desolatissima figlia LIANA, le sorelle ELENA, LUIGIA, AGNESE e ALBINA, i cognati cav. GIUSEPPE MAVARELLI conte FERRUCCIO MONTANI, ALBERTO LANGELI ed i nepoti tutti. Non si inviano partecipazioni personali.

Montefalco (Perugia), 12 agosto, 1922.